

Comune di Jesi

Provincia di Ancona

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
18.01.2008

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Prima di iniziare la discussione faccio una brevissima comunicazione per poi dare modo nelle comunicazioni al Sindaco di esprimersi e di comunicarci quanto avvenuto ieri a Roma per l'accordo di filiera, per la Sadam. Giustifico il Consigliere Lombardi e la Consigliera Pennoni. Ricordo a tutti i Consiglieri presenti, a chi non l'avesse ancora fatto, di restituire all'ufficio di segreteria il modello propedeutico per la liquidazione del gettone di presenza.

Alle ore 10,15 viene fatto l'appello.

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PUNTO N. 1 - DELIBERA N.2 DEL 18.01.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. PER CONOSCERE LA SITUAZIONE DEGLI ESPROPRI IN CORSO

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Mi permetto Presidente di fare una premessa brevissima, sarebbe opportuno che gli orari venissero rispettati, perché siamo arrivati a 45 minuti di ritardo il che, insomma, mi pare un po' eccessivo.

Per quanto riguarda l'interpellanza io parto da una delibera di giunta fatta il 28.12.2007 n. 177: norme sulle esecuzioni forzate nei confronti degli enti locali, individuazioni somme non soggette ad esecuzione forzata primo semestre 2008. Ora a me pare che questa delibera di Giunta sia stata necessaria perché il Comune di Jesi è noto non naviga in buone acque finanziarie, quindi c'è la possibilità che certi crediti vengano, appunto, eseguiti. E c'è scritto. Ora per quanto riguarda l'interpellanza che io in qualche modo ho dovuto riproporre è perché io ritengo che la situazione degli espropri sia veramente un fatto da tenere sotto controllo da parte delle Amministrazioni Pubbliche, non soltanto quelle di Jesi, perché con le nuove sentenze i rischi sono aumentati. Ora quando mi è stata data risposta alla precedente interpellanza mi sono stati dati anche dei documenti, documenti nei quali si specificano tutte le espropriazioni in corso, i giudizi davanti alla Corte d'Appello di Ancona, davanti al TAR, ma non è stato precisato quale previsione di spesa questi espropri possono comportare. Certo non è che si può pensare a quantificare al 100% queste spese, però delle previsioni certamente vanno fatte, perché l'Amministrazione Comunale non si possa poi trovare naturalmente di fronte a dei crediti certi, liquidi, esigibili che non possono essere pagati.

Ora nell'elenco che mi è stato dato, per esempio, prolungamento di Viale della Vittoria, l'annosa questione dell'esproprio della ditta Federici, c'è pure un esproprio per il parco del Vallato, ci sono gli espropri per l'interposta... (fuori microfono)... Ora io credo che sia buona amministrazione, far fare dagli uffici dei conteggi in base alle nuove normative. Ripeto, i conteggi non possono essere al 100%, però una quantificazione che si avvicina all'importo del credito che sarà dovuto in qualche modo esigito bisogna insomma che venga fatto.

ASS. ROMAGNOLI SIMONA: Allora io rispondo al Consigliere Pentericci onestamente sorvolando un po' anche sulle deleghe degli altri colleghi di Giunta, intanto perché la questione degli espropri è una materia, diciamo, connessa a più deleghe, quindi l'urbanistica di fatto ha l'ufficio, ma sono attività che comunque sono connesse alle opere pubbliche e la delibera che richiamava il Consigliere Pentericci è una delibera tecnica che viene fatta tutti gli anni prima dell'inizio dell'esercizio provvisorio all'1.01. del 2008 in questo caso. Allora quella delibera, mi preme un attimo precisare la questione è una delibera che viene fatta esclusivamente, perché disposto dal test unico degli enti locali in quanto qualsiasi Comune sia esso Comune che ha un avanzo, sia esso Comune che ha un disavanzo deve indicare all'inizio dell'esercizio quali sono le somme, secondo il Testo Unico degli enti locali, i soggetti ad espropriazione o a pignoramenti e

somme invece che non lo sono. Questo perché la normativa della finanza pubblica espressamente disciplina che alcuni tipi di somme, e quindi liquidità, non possono essere soggette a pignoramento. Il motivo della delibera è esclusivamente quello tanto che posso confermare al Consigliere Pentericci che pur non essendo mia la delega alle finanze il saldo al 31.12 di tesoreria dell'ente è pari a 7.924.000 di liquidità, quindi significa che allo stato attuale il Comune di Jesi può disporre di quasi 8 milioni di liquidità. Saldo estremamente alto se raffrontato rispetto agli esercizi precedenti ed in questa medesima situazione si stanno trovando tutti i Comuni perché ovviamente le norme sul patto di stabilità interno sono norme che costringono sostanzialmente a non effettuare pagamenti, quindi a generare un saldo attivo di cassa, in questa situazione quindi si trova la stragrande maggioranza dei Comuni italiani. Quindi il problema della esecuzione non sussiste in quanto la liquidità è estremamente cospicua, quest'anno più che negli esercizi precedenti. Venendo alla questione principale relativa all'interpellanza io ho fatto ricostruire dall'ufficio l'elenco che il Consigliere aveva ricevuto, che poi consegneremo subito, con indicate anche le somme che restano da liquidare per ogni singola procedura, perché quello mi pare di aver capito sia l'elemento importante su cui il Consigliere voleva essere rassicurato. Dirò di più, giustamente il Consigliere Pentericci citava le note sentenze della corte costituzionale che una volta per tutte hanno messo il punto sulla valutazione delle aree per finalità di esproprio e si è andati verso quella logica, che oramai era chiara, di riconoscere ai proprietari il valore venale di mercato. Di più, la finanziaria appena approvata ai commi 89 e 90, ha espressamente disciplinato per legge ciò che le due sentenze avevano di fatto statuito ed ha anche messo, cioè un limite del 25% di riduzione che il Comune può vantare nel caso l'opera sia di pubblica utilità o comunque di valenza sociale importante.

Venendo alla questione, quindi non mi dilungo molto, poi fornirò l'elenco, noi abbiamo distinto nell'elenco allegato tutte le operazioni in essere con il funzionario responsabile e con le somme che ci riguardano che fondamentalmente dovremmo comunque riconoscere. Per quanto riguarda le aree edificabili, quindi quello che fondamentalmente è più temibile perché poi è ovvio che se andiamo ad espropriare un verde agricolo o un'attività a servizi sicuramente il valore è inferiore, quindi il rischio per l'ente è sicuramente inferiore. Per quanto riguarda le aree abbiamo un piccolissimo frustolo di aree edificabili che deriva da una decisione di delibera di Giunta Comunale del 2003, il responsabile è il geometra Alberto Federici ed abbiamo chiuso sostanzialmente già con la ditta che ha accettato l'importo, quindi non abbiamo rischi di ulteriori rivisitazioni delle indennità per € 5.400.000,00. Le altre somme che nel totale assommano a € 278.000,00 a carico dell'ente sono somme che noi dovremmo andare a riconoscere per espropri di aree non edificabili, quindi di aree agricole o aree destinate a servizi e l'importo totale ad oggi prevedibile a carico del Comune è pari a € 278.000,00. Poi c'è un'ulteriore procedura su cui comunque siamo interessati anche se l'onere finanziario non ricade per convenzione in carico all'ente ed è la procedura relativa ad un esproprio che però è stato posto a carico nella convenzione della ditta Palazzotti e mi riferisco all'esproprio di un'abitazione che deve essere, appunto, demolita per ampliare il parcheggio dell'intervento Palazzotti.

Questa somma valutata dall'ufficio è pari a € 74.000,00 più € 118.000,00, quindi diciamo orientativamente intorno ai € 200.000,00 che ripeto, però, come da apposita convenzione stilata per il piano di recupero è stata posta a carico della ditta. Ora io ho anche sollecitato all'ufficio di riprendere contatti con la ditta Palazzotti i prossimi giorni in virtù e di questo elemento che comunque dobbiamo andare a definire ed assicurarci che la ditta vada avanti con questa cosa ed anche relativamente alla questione che poi anche l'Assessore Tonelli conosce meglio di me che è relativa alla realizzazione dell'ascensore che la ditta deve ancora terminare e su cui, per altro, c'è stato un fallimento recente della ditta che ha in appalto i lavori. Però, ripeto, questi ulteriori € 200.000,00 sono convenzionalmente posti a carico della ditta Palazzotti, mentre noi abbiamo un importo di € 278.000,00. Ovviamente queste somme debbono essere indicate nel prossimo bilancio in via di stesura come somme che potenzialmente potremmo essere chiamati a dover riconoscere alle ditte espropriate.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Prendo atto della risposta dell'Assessore che veramente in questa risposta è stata al tema, poi la ringrazio per la documentazione che mi vorrà dare, probabilmente non ci sarà la necessità di un terzo intervento.

PUNTO N. 2 - DELIBERA N.3 DEL 18.01.2008

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. IN MERITO AL MANCATO RINNOVO DELL'INCARICO DIRIGENZIALE ALL'ARCH. CICCARINI ANTONIO

Sono presenti in aula n.25 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: L'interpellanza è diventata credo attuale anche per l'udienza, quindi in qualche modo anticipo il contenuto dell'interpellanza, udienza che c'è stata, se non sbaglio ieri, prima udienza davanti al Giudice del lavoro, quindi già si sa che c'è una controversia pendente. La cosa che interessa credo tutto il Consiglio Comunale è conoscere i motivi per cui dopo plurimi attestati di fiducia passati da parte dell'Amministrazione, dello stesso Sindaco, ricordo a me stesso che nella scorsa legislatura c'è stato quasi un voto di fiducia del Consiglio Comunale a favore, appunto, dell'architetto Ciccarini, improvvisamente per non spiegati finora alla cittadinanza motivi questa fiducia è venuta a mancare, è stato interrotto il rapporto, credo anche bruscamente, con l'architetto Ciccarini.

E' per questo che io chiedo formalmente, signor Sindaco, di conoscere quali siano i motivi per cui dopo innumerevoli attestati di fiducia da parte sua e dopo il rinnovo dell'incarico di dirigenza a tutto il 12 dicembre 2007 l'architetto Antonio Ciccarini sia l'unico dei dirigenti nominato per la direzione dei servizi del Comune di Jesi a tutto il 12 dicembre 2007 a cui non sia stato conferito o confermato l'incarico dal 13 dicembre 2007 e fino al termine del mandato del Sindaco, quindi del suo mandato, essendo stato sostituito dall'ingegner Giovanni Romagnoli quale dirigente del servizio opere pubbliche progetto valorizzazione del patrimonio; di conoscere anche le modalità con cui è stato interrotto il rapporto e se l'architetto Ciccarini ha promosso una qualche azione a tutela dei propri diritti - e mi pare scontato che l'abbia promossa essendoci stata un'udienza ieri -; di conoscere se sono state valutate le possibili conseguenze economiche o finanziarie per il Comune di Jesi derivanti da eventuali rivendicazioni dell'ormai ex dirigente Ciccarini.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO. Intanto una premessa relativa al fatto che obiettivamente faccio un po' fatica a pensare che la città sia interessata a questo problema, anche perché credo che il rapporto negoziale che esiste anche con persone che svolgono ruoli dirigenziali all'interno di un'Amministrazione credo che questi siano, come dire, rapporti legati a quelli che sono le condizioni che si realizzano nel momento in cui si stabilisce e si apre un rapporto. Ora, senza fare molti giri di parole, il Consigliere fa riferimento a numerose espressioni di fiducia e che anche in Consiglio Comunale si è discusso e c'è stato quasi un voto di fiducia nei confronti dell'architetto, io credo che non ho mai messo in discussione e lo riconfermo anche questa mattina le capacità tecniche e professionali dell'architetto Ciccarini ed i momenti in cui si è discusso dell'architetto Ciccarini anche all'interno di questo Consiglio Comunale sono stati momenti legati a specifiche questioni, a pratiche in cui veniva messa in discussione da parte del Consiglio Comunale le scelte non politiche, ma tecniche apportate su determinati progetti, uno per tutti, che poi ritornerà credo, che è quello del parco sotto l'ascensore, Parco del Vallato.

Quindi da questo punto di vista non esiste, come dire, un giudizio negativo in termini di capacità tecniche e professionali. Con l'architetto Ciccarini si sono verificate, si sono registrate da un lato delle problematiche relative a rapporti di ambiente nel settore da lui guidato, così come si sono registrate delle differenti vedute rispetto a scelte importanti che l'Amministrazione aveva assunto e che a lui aveva affidato, differenti vedute che non hanno, come dire, influito sulla corretta esecuzione dei quei progetti, ma che hanno creato una situazione di difficile rapporto tra il Sindaco e lo stesso dirigente. La conclusione è stata che alla scadenza naturale prevista e contrattualmente definita del contratto il contratto stesso non è stato rinnovato.

Ora io credo che questo possa e debba rappresentare anche una modalità, il problema vero è che siamo abituati a considerare determinate posizioni come fisse inamovibili per otto, dieci, quindici, venti anni, io credo che questo possa anche rappresentare anche un limite in termini generali, ma non è per questo che è stata fatta questa scelta, però credo che possa rappresentare una altrettanta normale modalità di rapporto tra un'Amministrazione ed i ruoli dirigenziali ancorché non con contratti come quelli dell'architetto Ciccarini, il quale così come io credo avvenga in qualunque situazioni, in qualunque realtà, in qualunque posto di lavoro, nel momento in cui si è visto il non rinnovo del proprio incarico ha, come dire, utilizzato e sta utilizzando strumenti di carattere giuridico per far valere quelli che sono suoi presunti diritti dal suo punto di vista. Questo non comporta, come dire, di per sé motivazione che possa portare a considerare sbagliati gli atti, noi da questo punto di vista non abbiamo nessuna preoccupazione rispetto all'esito che potrà avere anche questa vertenza che l'architetto ha avviato, così come non avevamo preoccupazioni anche nei confronti di altri dirigenti che hanno provveduto a percorrere la strada vertenziale. Quindi siamo da questo punto tranquilli, fermo restando che così come ritengo sia totalmente e pienamente legittimo che l'Amministrazione non rinnovi un incarico dirigenziale sia altrettanto legittimo e pienamente titolato il soggetto a ricorrere, a fare azioni di contrasto ad una decisione che evidentemente in qualche modo lo colpisce nel momento in cui non c'è più un rinnovo di questo tipo.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Sono insoddisfatto della risposta, fra l'altro stupito perché devo dire il Sindaco ha una concezione molto più moderna, più imprenditoriale, anche dal punto di vista occupazionale, devo dire che ha fatto non un passo avanti, ma ne ha fatti molti di più, veramente molto più moderno di me, con questo mi congratulo con lei. Io non ho capito però niente della sua risposta, perché lei non ha dato una risposta, a parte dire che è un problema che non interessa la città. E' vero che sono anche queste sue in qualche modo prerogative, ma se le prerogative vengono esercitate in questo modo si sconfinano non dico nell'arbitrio ma in una certa supponenza.

Lei dice: mai messo in discussione capacità tecniche e professionali dell'architetto Ciccarini. E allora perché è stato mandato via? La semplice risposta che do alle sue affermazioni, ci sono rapporti ambientali difficili. Ma quali, con chi? Lei non ha detto una parola, aldilà della estrema genericità della risposta. Lei ha detto differenti vedute, va benissimo, ma quali? In quante occasioni? Il Consiglio Comunale non sa nulla di questo, perché queste sue risposte così vaghe me le potevo anche immaginare, o meglio dia per scontato che me le immaginavo, volevo delle risposte concrete, perché se non alla città anche a me interessa comunque sapere quali sono le differenti vedute, su quali progetti, su quali iniziative, perché lei probabilmente le conosce, forse le conosco anch'io e devo dire mi riservo anche di fare qualche approfondimento per vedere fino a dove c'erano queste differenti vedute, ma lei qua non ci ha detto assolutamente niente. Se questa è la sede idonea, legittima e diciamo costituzionalmente deputata per questi approfondimenti lei non ci fa approfondire nulla. Poi dice: ma il rapporto si può interrompere a fronte di certi motivi. Benissimo, ma io ricordo a me stesso che tre mesi fa questi rapporti ambientali difficili non c'erano, queste differenti vedute non c'erano perché lei ha confermato l'incarico a Ciccarini fino al 12 dicembre del 2007, non c'era nulla di tutto questo perché a Ciccarini e agli altri, potrò sbagliare le date, ma siamo là, lei aveva confermato quel rapporto fiduciario. In tre mesi che cosa è cambiato? E soprattutto io mi aspettavo di sentire da lei cose concrete, non fumose. Poi non ci ha detto un altro aspetto che non è stato considerato e credo che debba comunque essere considerato il rischio che comunque c'è per la città se dovesse aver ragione Ciccarini, per la città ovviamente mi auguro di no, per il risarcimento o per quanto potrebbe essere condannata a pagare l'Amministrazione all'architetto Ciccarini, anche di questo si dovrà tener conto nel bilancio che si andrà a fare, perché con semplicità e con leggerezza non si possono mandare via dirigenti quanto con migliore cautele, con maggior avvedutezza se non altro lo si poteva confermare fino al termine di quei tre anni, se non sbaglio, quindi fino a maggio 2008 ed altri tre mesi non avrebbero cambiato niente, sostanzialmente

non sarebbe cambiato niente, si sarebbe forse evitato il rischio di una controversia. Il rischio, però, se lo assume anche lei politicamente di fronte alla città, questo me lo lasci dire.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Solo una precisazione rispetto al fatto che io non ho confermato l'architetto Ciccarini fino al 12 dicembre, l'architetto Ciccarini aveva il suo contratto che scadeva il 12 dicembre.

PUNTO N. 11 - DELIBERA N.4 DEL 18.01.2008

COMUNICAZIONI DEL SINDACO E DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entrano: Santoni, Coltorti e Tittarelli

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: Credo che più che il solo incontro di ieri questo momento di mia comunicazione debba riguardare un po' il percorso che c'è stato da martedì scorso, giorno in cui c'è stato un incontro in Regione e quello di ieri. Intanto mi preme cogliere questa occasione per una puntualizzazione, ho visto questa mattina alcuni "strilloni", come si dice, che parlavano di una mia arrabbiatura rispetto al fatto che non fosse presente il Ministro. Credo che vada corretta questa cosa per rispetto di verità, tenuto conto che il Ministro lo sapevamo già da martedì che non sarebbe stato presente, quindi il problema non è questo. Posso anche aggiungere che avrei gradito che quanto meno non essendo presente il Ministro, che è in India, quindi è in missione fuori proprio dall'Italia e dall'Europa, forse un sottosegretario poteva anche trovare una disponibilità per dare un segnale di carattere politico e non solo tecnico a quell'incontro, a quella riunione. Ma il punto non è questo, la mia critica e la mia arrabbiatura, sì questa vera, è legata più alla presenza a un ruolo che io credo in una situazione come questa un Governo, sia esso nazionale o regionale o provinciale o locale debba svolgere e debba assumere e non credo che questo possa limitarsi ad essere, come dire, un ruolo notarile che registra le posizioni in campo, anziché dà per acquisite le motivazioni dell'azienda e quindi rimanda a tutti gli altri soggetti la ricerca della soluzione per rispondere positivamente o negativamente alle questioni che pone l'azienda.

Questo è un atteggiamento che capisco e comprendo in una figura prettamente tecnica come quella che rappresenta l'incontro di ieri, che è il direttore generale del Ministero, ma credo che a questo debba essere affiancato e forse anche, come dire, in qualche modo in un ruolo sovrastante quello di una politica che forte e delle sue scelte, ma anche delle risorse che in questo settore specifico ha messo in gioco anche nell'ultima finanziaria, che debba svolgere un ruolo di governo di questa situazione, fosse anche di mediazione, ma non certo di registrazione supina di quelle che sono le posizioni. Posizioni che non sono assolutamente cambiate dalle prime comunicazioni aziendali e dall'avvio di questa vicenda ad oggi né nell'incontro di martedì né nell'incontro di ieri. Credo che la situazione sia estremamente grave a questo punto, sia estremamente grave perché la sensazione per alcuni versi e poi entrerà anche più nel merito delle diverse posizioni, la sensazione è che su questa partita si stiano giocando, lasciatemi il bisticcio di parole, delle partite che nulla hanno a che vedere con la questione che riguarda la produzione dello zucchero e lo zuccherificio di Jesi, ma che riguardano rapporti di "potete" tra le diverse associazioni bieticole e forse in qualche caso anche all'interno delle stesse associazioni bieticole.

Tutto questo si gioca da un lato avendo tutti ben presente il fatto che su quel tavolo c'è un macigno che evidentemente nessuno ha intenzione di spostare ed il macigno è rappresentato da 90 milioni di euro che assommano i 60 milioni di euro che prenderemmo la Eridania Sadam per lo smantellamento della sua attività produttiva ed i 30 milioni di euro circa che verrebbero concessi agli agricoltori per la dismissione degli ettari coltivati a barbabietola. Questo è un macigno che nessuno dicevo ha la ben che minima volontà di, anche solo momentaneamente, accantonare. Ed è evidente che la partita che si sta giocando tra azienda e bieticoltori vede in mezzo la situazione di 150 dipendenti che sono sostanzialmente lasciati in balia degli eventi. Le posizioni in campo sono queste, da una parte l'azienda che motiva, argomenta la sua scelta legandola a tre questioni che sono tre novità che secondo l'azienda sono intervenute dal luglio del 2007 a dicembre del 2007. Luglio è la data in cui fu fatto l'accordo di riconversione per i 12 stabilimenti che in Italia chiudevano, rimanendone sei, questo era l'effetto della OCM gestita e fatta a livello nazionale, anzi a livello europeo che quindi presupponeva con il taglio del 50% ed oltre della produzione bieticolo

saccarifera del nostro paese la chiusura di, appunto, 12 sui 18 stabilimenti di zuccherifici in Italia e la permanenza dei soli sei. In quell'accordo che fu fatto a livello nazionale e dove era prevista, appunto, legato a questa la riconversione dello stabilimento di Fermo, così come degli altri 11 si individuava poi nella realtà di Jesi l'unico stabilimento nel centro Italia, nel centro sud Italia di permanenza della produzione dello zucchero. Da quel momento, quindi a partire da quella che sembrava e doveva essere sostanzialmente la chiusura della partita sulla politica saccarifera nel nostro paese, tenuto conto che questo era il quadro, lo scenario che si rappresentava in quel periodo l'azienda sostiene e dice che si sono modificati una serie di parametri, una serie di scenari, appunto, che aprono e modificano radicalmente quel quadro sulla base del quale fu fatto quell'accordo nel luglio del 2007. I punti fondamentali sono tre uno è la riduzione consistente del prezzo dello zucchero, o meglio del prezzo riconosciuto allo zucchero, non di quello che noi compriamo al negozio, che è altra cosa, rispetto ai valori standard medi europei applicati e riconosciuti al nostro paese, un calo di circa €30,00 a tonnellata rispetto alla media europea, l'aumento esponenziale dei prezzi e dei costi energetici e la modifica che è intervenuta in questo frattempo della riforma, cioè della riforma della riforma, quella fatta ad ottobre nella quale venivano, appunto, riconosciuti quei contributi finanziari con quelle scadenze e per quelle motivazioni, cioè entro il 31 di gennaio le aziende ed i coltivatori dovevano decidere se dismettere o meno l'attività in base a quella scelta avrebbero ottenuto i contributi che tutti conosciamo, che poi portano a quei valori che oggi sono in campo.

Di fronte a questo scenario l'azienda decide di avviare formalmente la procedura per la dismissione e successivamente, anche a seguito degli incontri, delle pressioni probabilmente che si sono svolte ai vari livelli la posizione ultima a cui è arrivata l'azienda è sostanzialmente questa: io sono disponibile a ritirare la procedura avviata, di dismissione a condizioni che mi si garantisca non per il 2008, non per il 2009 o 2010, ma per sempre i quantitativi necessari all'espletamento di una campagna bieticola e saccarifera di interesse economico, quindi che abbia e mantenga un suo interesse economico. Questo significa avere la certezza e la garanzia di 15.000 ettari almeno annui coltivati a barbabietola e 15.000 ettari che devono essere trovati qui nella Regione perché la materia di cui stiamo parlando, cioè la materia prima di cui stiamo parlando è difficilmente importabile se si superano distanze che vanno oltre i 90, i 100 chilometri, per problemi logistici di mantenimento delle caratteristiche organolettiche della stessa barbabietola, eccetera, eccetera.

Questa è la posizione dell'azienda che pone questa questione dicendo: io sono pronto a ritirare la mia procedura di dismissione, però mi dovete garantire non per uno, due, tre anni, ma per anche gli anni successivi questa disponibilità di materia. Questo motivandolo sostanzialmente con un fatto vero, reale e concreto, non tanto la questione che se si fa una campagna di dieci giorni in più o in meno c'è in gioco qualche centinaio di migliaia di euro, di rimessa economica nella gestione dell'operazione, ma quanto il fatto che dopo il 2009 l'azienda non potrà più avere i contributi che oggi avrebbe e non li potrà più avere neanche in forma ridotta. Il quadro è questo: se rimane la procedura aperta la dismissione può essere effettuata anche nel 2009 mantenendo intatti il valore dei contributi che avrebbe se rimane aperta la procedura di dismissione, se l'azienda ritira la procedura di dismissione ha tempo fino all'anno 2009 per rifare questa scelta sapendo che in questo caso se la dovesse fare nel 2009 perderebbe circa 12, 13 milioni di euro perché i contributi calerebbero. Se le condizioni non consentissero più all'azienda di lavorare oltre il 2009 si troverebbe a quel punto comunque "costretta" a cessare la sua attività senza poter avere ed accedere a nessun contributo europeo. Quindi la Regione che sta alla base di una richiesta che dia garanzie e certezze ben oltre il 2010 è sostanzialmente questa.

Le posizioni delle associazioni e delle associazioni bieticole, la situazione da questo punto di vista è molto complessa perché permangono almeno tre posizioni diverse, una che dice e che raccoglie in qualche modo Coldiretti e forse anche l'unione coltivatori che dice: guardate lasciamo perdere, non ci sono margini, non c'è prospettiva, noi non abbiamo nessuna intenzione di andare dai nostri associazioni e dire: rinunciate ai contributi europei ed andiamo avanti con la coltivazione della barbabietola, con quelle prospettive di rischi, di indeterminatezza sui prezzi, sui costi con altri

prodotti ed altre produzioni e coltivazioni che hanno invece dei costi, dei valori economici molto più alti e che quindi non danno alcuna disponibilità in questo senso. Altre associazioni CNB, ANB, in buona parte anche la CIA, la Confagricoltura che invece sono disponibili a scommettere su questa prospettiva, però chiedendo un impegno forte da parte del Governo, cioè garantendo fino al 2010 la fornitura dei quantitativi necessari e pari ai 15.000 ettari o nelle Marche o reperendoli da fuori Regione perché anche qui è difficile comprendere come mai la barbabietola non sia secondo la logica dell'azienda, dell'Eridania Sadam, non sia importabile ma sia esportabile. Non capisco perché alcuni problemi si realizzano se da una Regione fuori dalla nostra arriva nelle Marche, ma lo stesso problema non c'è se dalle Marche va verso altre Regioni, così come sembra, era sulla stampa ieri, credo che ci siano già mezzi accordi per destinare i quantitativi già impegnati dagli agricoltori, perché non dimentichiamo che ci sono 10.000 ettari già impegnati dagli agricoltori, pronti per la coltivazione della barbabietola. Questo non è semplicemente un problema di dire: io ho destinato questa superficie alla barbabietola, quindi se poi non ho la barbabietola domani mattina ci metterò il grano insomma. Il problema è che la lavorazione del terreno e la preparazione per la coltivazione della barbabietola è una lavorazione, una preparazione che necessita di interventi, come dire, molto, molto più massicci rispetto alle altre coltivazioni. Sto diventando un esperto in agricoltura, ma insomma, mi hanno detto che l'aratura per la barbabietola deve essere oltre un metro, quindi questo significa impegno di macchinari, di risorse, c'è un processo di concimazione che è molto più complesso degli altri eccetera. Quindi questo significa che chi ha impegnato oggi, anche se non ha sottoscritto i contratti con l'azienda, i propri ettari di terreno destinandoli a barbabietola ha già speso su quei terreni per garantire la possibilità della semina, c'è chi ha comprato il seme e quindi in qualche modo si dovrà trovare una forma di compensazione per questi 10.000 ettari e la forma di compensazione non potrà essere che fate, coltivate le barbabietole perché noi le acquisteremo e le porteremo a San Quirico o a Termoli, quindi questa sarà la prospettiva e questo mi fa pensare, mi fa dire, appunto, questo discorso che se non è importabile però è esportabile.

C'è qualche altra associazione bieticola, il mondo è molto variegato, ho conosciuto un mondo che è molto frammentato e molto variegato, però c'è anche un'altra posizione che dice: va bene, se la situazione è questa però noi abbiamo necessità di un maggior tempo per fare tutta una serie di scelte che riguardano le politiche che in questo settore si dovranno portare avanti nella Regione Marche e non solo nella Regione Marche si faccia la campagna 2008, quindi mantenendo aperta la procedura di dismissione si faccia la campagna 2008 con l'impegno delle associazioni a garantire i quantitativi necessari per questa campagna per l'azienda ...(*fine nastro*)... in questo frattempo si utilizzi questo tempo per mettere in atto e ragionare su delle scelte che abbiano una loro concretezza, una loro solidità e che possono dare anche prospettive diverse e poi nel 2009 si chiude. Nessuno rimette niente, ma si allunga un po', come dire, il brodo per arrivare a fare un'altra campagna.

In tutto questo quadro io aggiungo una posizione che dicevo adesso, che un po' mi sorprende del ruolo un po' politico che in realtà di fronte a questa situazione non è apparentemente, almeno fino a questo momento in grado di mettere in campo le proprie prerogative. Nell'incontro di ieri, tra l'altro, credo che sia stato particolarmente evidente che ci fosse un interesse da parte dello stesso direttore generale del Ministero a sollecitare una soluzione che andasse verso l'acquisizione dei contributi, quindi al processo di dismissione perché questo è quello che è la scelta fatta a suo tempo a livello europeo. Però io devo dire che sicuramente è molto complicato pensare ad una modifica dell'accordo sull'OCM che possa consentire al nostro paese di prolungare oltre il 2010, almeno fino al 2014 la possibilità di avere, di mantenere il contributo che garantisca un prezzo adeguato alla barbabietola, non i contributi per la dismissione, ma i contributi sul prezzo che viene assegnato agli agricoltori per le barbabietole coltivate, anche se, come tutti sappiamo, non più tardi di tre mesi fa è stata fatta una riforma dell'OCM, quindi in realtà quando c'è una volontà si può modificare, non sono le tavole della legge imm modificabili. Questo impone anche allo stesso Governo la messa a disposizione di risorse, anche proprie, per coprire il gap che si potrebbe creare nel valore attribuito alle barbabietole e che quindi dovrebbe essere riconosciuto ai coltivatori.

Io credo fatto un po' questo panorama, probabilmente la prossima settimana, oggi ho letto martedì qualcuno ha scritto, noi quando ci siamo lasciati ieri al Ministero c'era la garanzia da parte del Ministro di svolgere un nuovo incontro alla sua presenza da definire possibilmente in Ancona, quindi alla Regione Marche, e che c'era questa disponibilità piena, non era stato definito un giorno, comunque all'interno della prossima settimana. Oggi ho letto su qualche giornale forse martedì ci sarebbe questo incontro in Regione con il Ministro, però credo che oramai il quadro è abbastanza chiaro, anche perché ho avuto l'impressione che nessuno abbia interesse a contrastare, per esempio la posizione della Coldiretti, anzi a fronte di dichiarate e confermate disponibilità da parte di due associazioni bieticole dette ieri e riconfermate in più momenti nella stessa giornata, anche su sollecitazioni molto esplicite da parte del direttore generale del Ministero di impegnarsi a garantire i quantitativi di barbabietole necessarie sicuramente fino al 2010 e di fronte alla posizione della Coldiretti che chiaramente ha detto: non abbiamo questa disponibilità, in realtà si faceva emergere come posizione non definita rispetto alle richieste dell'azienda quella delle associazioni bieticole nel loro complesso; cioè significa sostanzialmente che veniva data per buona ed acquisita la posizione di chi diceva: non siamo disponibili a dare barbabietole. Trovo curioso che se due su tre dicono noi garantiamo i quantitativi, una dice noi no, ci sia la successiva richiesta di capire: ma insomma questi quantitativi li garantite o non li garantite. Allora vuol dire che le due posizioni delle due associazioni non contano, conta quella della terza, è evidente.

Allora io ieri ho riproposto la questione chiedendo da un lato un ruolo più incisivo se questo si vuole fare da parte del Governo, non solo perché il Governo è soggetto autorevole e rispetto alla vicenda che viviamo e rispetto all'Europa, ma perché qui in realtà, appunto, come sappiamo si giocano i destini del settore nel nostro paese, perché quello che succederà nel 2010 con il prezzo della barbabietola che non avrà più il sostegno dei contributi né europei né governativi, crollerà sotto i €20,00 a quintale, con altre produzioni che invece viaggiano a prezzi che vanno oltre i €40,00, quindi penso al grano, al granturco, al girasole, eccetera, eccetera. E' evidente che sarebbe poco comprensibile che se questa è una scelta legata ad una gestione di equilibri finanziari economici dell'operazione si faccia Jesi e non la facciano dalle altre parti d'Italia, considerando che questa situazione sarà così per tutti dopo il 2010. Il che significa che teoricamente dopo quell'anno non ci sarà più un chilo di zucchero prodotto in Italia, è evidente.

Io credo che questa debba rappresentare una preoccupazione per il Governo, a meno che non ci sia invece una posizione che dice: cari signori, la scelta non facciamo oggi, l'abbiamo fatta nel 2005, è stata fatta nel 2005 con l'OCM, con l'approvazione sostanzialmente di quelli che sono stati gli atti e le scelte fatte a livello europeo, quindi si è consapevoli che questa è la fine, però almeno che si dica con chiarezza. Così come io penso che chi come questo Governo ha pregevolmente dico io, anche sulla presentazione di emendamento specifico alla finanziaria presentato da alcune forze politiche del centro sinistra ha messo a disposizione ed investito in questo settore €60.000.000,000 per sostenere pezzi della filiera della produzione dello zucchero in Italia, credo che possa autorevolmente, ha tutta l'autorevolezza non solo politica, ma anche fattiva, di chi non solo mettere le chiacchiere o il peso politico, ma mette anche soldi consistenti, quindi €60.000.000,00 di poter pretendere quanto meno il rispetto dei patti e degli accordi che sono stati fatti da entrambe le parti o un ruolo più consapevole e responsabile da parte dei soggetti che fanno parte di questa vicenda, in particolare, quindi, nei confronti delle associazioni bieticole e dell'azienda stessa.

Io ho detto non nutro più grande fiducia e speranza per questa situazione, questo non toglie il fatto che le possibilità sono due o ci si adegua, e quindi si affronta e si comincia a ragionare sulle prospettive della riconversione, tenuto anche del fatto, e questo credo debba essere anche qui chiaro a tutti, che di dodici riconversioni previste non se ne è fatta ad oggi neanche una, Fermo che è una delle prime che era partita sostanzialmente ancora è alla ricerca dell'area dove eventualmente posizionare l'impianto per il trattamento delle oleaginose, della produzione del biodiesel, e tenuto anche conto del fatto che un processo di riconversione così come quello presentato dall'azienda dà una risposta in termini occupazionali a meno del 50% degli attuali occupati fissi, non dando alcuna

risposta all'altro 50%, a coloro che sono chiamati tecnicamente, come dire, avventizi ed ovviamente perdendo tutto quello che è la stagionalità della campagna saccarifera.

Io penso che oramai sia arrivato il momento, avendo il quadro chiaro e senza avere grandi illusioni in quelle che potrebbero essere capovolgimenti improvvisi, più o meno improvvisi a meno che in settimana quando arriverà il Ministro non ci possa dare qualche notizia diversa, però credo che sia il momento di cominciare a muoversi e muoversi significa da un lato mettere in atto l'atto amministrativo di chiusura della centrale turbogas, che vorrei che fosse chiaro che non è un atto di ritorsione nei confronti dell'azienda, ma credo debba essere chiaro che è un atto conseguente e che è un atto che parte anche da una considerazione di ordine politico, cioè io non credo che la centrale abbia portato e possa portare valore aggiunto alla realtà economica e produttiva di questo territorio. La centrale ha portato e continua a portare valore aggiunto all'attività dello zuccherificio, ritengo quindi che nel momento in cui lo zuccherificio non c'è più a noi non serve una centrale turbogas, a questo territorio non serve una centrale turbogas, che ricordo è stata dichiarata e considerata dalla stessa Sadam, allora Sadam oggi Eridania Sadam, come un'assicurazione sulla vita per lo zuccherificio. Ora se per assicurazione sulla vita significa che nel momento in cui lo zuccherificio muore l'assicurazione continua a pagare, cioè la centrale continua a pagare insomma è un'assicurazione sulla vita che non ci interessa. Quindi io penso che questo sia un primo atto di cui rendere consapevole concretamente l'azienda, così come penso che sia necessario mettere in piedi al più presto una sorta di tavolo di emergenza nella nostra città, nel Comune coinvolgendo diversi soggetti, dalle forze politiche a quelle sindacali, alle associazioni eccetera per riuscire a tentare di governare al meglio questa situazione qualunque siano le posizioni o quelle che saranno le risultanze di questa vicenda, tenuto conto che io credo che noi dobbiamo avere comunque la capacità e quanto meno il coraggio di provare a modificare una situazione che oggi sembra abbastanza compromessa, cercando di utilizzare al meglio gli strumenti che abbiamo in mano, sia di carattere politico che di carattere amministrativo ed anche quindi rivendicando in qualche modo un ruolo ed una forza dei nostri livelli politici siano essi provinciali, regionali, nazionali e parlamentari, che per la verità ieri erano presenti, credo che sia bene ricordare che noi abbiamo autorevoli esponenti che stanno e all'interno, addirittura presiedono la commissione agricoltura del Senato, se non sbaglio l'Onorevole Lion è presidente della commissione agricoltura del Senato. Quindi fare un momento in cui si possa costantemente monitorare, seguire, impostare le iniziative da poter prendere non solo nella nostra città, ma in qualche modo su questo riscontrando il pieno sostegno alle nostre posizioni, alle posizioni dell'Amministrazione e del Comune di Jesi, della città di Jesi, lasciamo perdere adesso il Sindaco o la maggioranza o l'opposizione, della città il pieno appoggio intanto sicuramente delle organizzazioni sindacali, che sono quelle che rappresentano in questo momento l'anello più debole di tutta questa filiera, ma anche probabilmente di quelle associazioni bieticole che non sono interessate alla dismissione di questo settore. Su questo io credo che dovremmo avere la capacità anche di fare leva con azioni politiche efficaci e che possono tentare di modificare l'assetto, il quadro che io oggi vi ho fatto, anche in previsione del prossimo incontro con il Ministro, comunque in previsione di quella che sarà la fase successiva che si apre rispetto alla riconversione, alle garanzie legate alle sorti dei lavoratori, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Ricordo ai Consiglieri presenti che questa sera in quest'aula alle 15.30 si terrà il Consiglio Provinciale con ordine del giorno specifico sulla questione Sadam.

Il Sindaco per leggere un documento.

SINDACO – BELCECCHI FABIANO: C'è una posizione, credo che sia bene leggerla, della circoscrizione centro che in merito alla vertenza Eridania Sadam dice: Il Consiglio di circoscrizione centro nella seduta del 16 gennaio 2008 ha discusso la questione sollevata dal gruppo Eridania Sadam S.p.A., circa l'intenzione di chiudere l'attività dello zuccherificio di Jesi. Il Consiglio esprime all'unanimità preoccupazione per l'improvvisa decisione di chiudere lo stabilimento Sadam

e piena solidarietà a tutti i lavoratori che stanno in questi giorni operando e lottando per evitare la chiusura di un comparto così importante, non solo per la loro occupazione, ma anche per tutto il settore indotto e per quello che ha rappresentato e rappresenta per la città e l'intera Provincia. Il Consiglio chiede, quindi, un impegno costante e deciso dell'Amministrazione Comunale per mettere in campo tutti i mezzi che garantiscono la prosecuzione dell'attività della Sadam e l'occupazione delle maestranze e che ogni strategia diversa da quella del mantenimento della capacità produttiva dello stabilimento e dell'occupazione passi attraverso una concertazione sindacale ed un confronto diretto con tutte le istituzioni locali. Il Consiglio della circoscrizione centro ritiene di essere pienamente in linea con l'ordine del giorno del Consiglio Comunale di Jesi sulla vertenza Eridania Sadam, ne condivide il contenuto sia nelle premesse che nell'espressione e negli impegni, ritiene inoltre che se messa in dubbio la produzione saccarifera dovrà tornare in discussione anche la centrale turbogas che ha avuto l'avallo per la sua costruzione proprio con impegno e mantenimento in funzione dello zuccherificio di Jesi.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Da regolamento sono previsti comunque gli interventi da parte dei Consiglieri Comunali, quindi è possibile fare domande, chi vuole intervenire può intervenire. Ricordo a tutti non più di cinque minuti per associarsi o dissociarsi, ma in questa questione particolare sono previste anche quesiti di chiarimento data la particolarità della situazione.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Una domanda molto breve, sintetica, se io ho ben capito la Comunità Europea ha messo a disposizione 90 milioni di euro per spazzare via tutto o parte di quello che c'è, mentre il Governo avrebbe stanziato una cifra di 60 milioni di euro per mantenere in piedi gran parte di quello che c'è, non so se in sintesi ho capito. Allora io dico di questi 60 milioni di euro messi a disposizione dal Governo una parte non sono destinati all'associazione degli agricoltori per mantenere in piedi le attività produttive della barbabietola o no? Perché allora quello che si perde da una parte si potrebbe acquisire da un'altra parte, se è vero che per ogni quintale di barbabietola viene pagato €20,00 allora l'aggiunta che una volta veniva fatta dalla Comunità Europea questa volta potrebbe essere fatta con i fondi statali. Io mi permetto di chiedere a lei Sindaco un chiarimento su questa situazione.

LILLINI ALFIO – L'ULIVO: Una riflessione che viene così strada facendo nella esauriente che ha fatto il Sindaco, e che lo ringrazio, è sicuramente siamo a metà gennaio le semine dalle nostre parti dei terreni ormai sono fatte, sono state destinate o non destinate le aree a bietole, quindi quell'agricoltore che pianterà barbabietole ha lasciato quel tipo di terreno che sicuramente nei mesi passati ha fatto come da contratto con la Sadam. Quindi oggi andare a reperire, cioè il tiro più alto che la Sadam fa "o mi trovate 5.000 ettari", dove li trovi, dove li vai a comprare, al supermercato? Se me li trovi me li trovi fuori Regione, ma fuori Regione è lo stesso agricoltore che sta nelle Marche che o ha seminato o che fa, dissemina adesso, butta per aria il grano che ha seminato a novembre per piantare le bietole? Oppure le togliamo ad altre realtà che magari saranno, come dire, più gonfie di quelle di Jesi. Quindi la Sadam gioca anche in questa fase un gioco che, come dire, è poco chiaro perché in questo periodo non c'è più, Lillini ha 60 anni ne vorrebbe avere 50, come si fa? Non è possibile! Eppure vorrei averne 50, è la stessa cosa, quindi non ci sono più le aree a disposizione perché sono state le arre con le culture, con le stagioni, il periodo e nella parte nel mondo che occupiamo sono state o seminate non c'è più.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI è JESI: Ho appreso le parole del Sindaco devo dire con un grande disagio, preoccupazione e più che altro come una sconfitta della nostra città in merito a questo problema che sento in maniera particolare. Ero presente alla riunione sindacale di venerdì scorso alla Sadam quando i sindacati erano ritornati da Roma, da Bologna dall'incontro anche con il Ministro Di Castro, in quell'occasione l'atmosfera si tagliava con il coltello per la preoccupazione

tangibile di perdere il posto di lavoro nel giro di poco tempo. Da una parte c'era una frangia di facinorosi che volevano fare anche delle azioni forti, come la chiusura immediata della turbogas, poi alla fine ha vinto il buon senso soprattutto degli operai più anziani che aspettavano la data del 17 dicembre sperando che la politica gli potesse dare quella risposta bella, positiva, favorevole che si riusciva a raggiungere con un accordo tra tutte le parti. Ringrazio il Sindaco che è stato presente nel tavolo delle trattative e purtroppo si è appreso che gli interessi sono completamente diversi soprattutto da parte della Coldiretti quando già da tempo loro avevano manifestato il loro punto di vista riguardo al problema Sadam. Questo, secondo me, è uno dei classici esempi di come la politica non faccia la sua parte, non parlo della politica locale ma della politica di Roma, degli alti livelli, anche di quelli che siedono al Parlamento Europeo quando deve essere presente, quando c'è bisogno perché, secondo me, se la politica nazionale fosse stata attenta nei momenti giusti, nei momenti opportuni forse oggi noi non saremo arrivati a questa situazione. Perché una domanda che faccio al Sindaco è questa, perché magari dal tavolo delle trattative posso avere qualche elemento in più, cioè come mai uno zuccherificio come Termoli che è messo molto peggio del nostro sia dal punto di vista potenziale che di sviluppo non è stato messo in discussione? Forse a Termoli c'è qualche ex Ministro dell'Agricoltura che ha interessi diretti in quello zuccherificio, compreso anche l'ente pubblico Regione che partecipa direttamente all'azionariato di quello dello zuccherificio? Come mai lo zuccherificio di San Quirico sopra a Parma non è stato messo in discussione quando il nostro zucchero ha una qualità, una produzione molto migliore della loro. Questo, secondo me, è quello che la politica avrebbe dovuto fare per difendere il nostro stabilimento a suo tempo e che non ha fatto.

Se una riconversione la stessa Coldiretti ha delle forti perplessità perché la riconversione con le bioenergie significa riconvertire completamente tutta la produzione agricola, quindi con le bio masse e con la coltivazione di ... di rapido accrescimento, quindi c'è una cultura alla base di politica agricola completamente diversa che eventualmente l'agricoltore può fare se ci sono delle garanzie a lungo termine e se comunque questo tipo di coltivazione produce, altrimenti l'agricoltore va su altri versanti, su altri fronti. Oggi il grano duro rende molto di più della bietola da zucchero, quindi è chiaro che chi ha un terreno che investe dei soldi preferisce investire su quello che guadagna di più.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io sinceramente poche parole, pochi concetti vorrei esprimere in questo senso, è un senso di disagio quello che ci attraversa perché rileviamo una sorta di inutilità, noi ci stiamo impegnando laddove questo è possibile, ma vediamo che effettivamente molto poco riusciamo a fare perché poi certe cose si giocano a livelli completamente diversi, è una sensazione di un accorrere e parlare in un consulto di professionisti, diciamo, sul letto del malato che probabilmente se non è già morto poco ci manca. Ma questo non ci dovrebbe esimere dal continuare ad operare in una determinata maniera. Nel Consiglio straordinario di domenica scorsa abbiamo visto che a questo capezzale sono arrivati quasi tutti e tutti hanno dato la loro disponibilità e tutti hanno parlato e tutti si sono impegnati a fare determinate cose. Con quale risultato alla fine? Che cosa concretamente riusciamo a fare noi per risolvere questa situazione? Che non è una questione soltanto di orgoglio cittadino o del mantenimento dei 155 posti, perché poi alla fin fine su questa questione ci guadagnano tutti meno quei poveri cristi che perdono il lavoro sia dipendenti che stagionali che precari. Questo ci è stato dimostrato dagli interventi che abbiamo sentito qui, oltre dalle varie sigle dei coltivatori di barbabietole che dal Col diretti, ci guadagnano tutti in una cosa come questa. Se noi ci trovassimo di fronte ad una controparte, come dire, affidabile potremmo prendere in considerazione la necessità di valutare una dilazione per un anno, magari due, di questa campagna bieticola perché poi questa ci consentirebbe di avere un maggiore peso e di accompagnare la trasformazione, di gestire in un certo senso quella che chiamiamo la trasformazione di questa società. Ma il Sindaco stesso ci faceva un esempio come da altre parti, in primis Fermo, Fano, le altre cose che sono state già dismesse non c'è ancora la minima iniziativa per poter portare ad una reale modifica delle cose. A questo punto noi abbiamo fundamentalmente una sola arma ed è quella della dismissione della chiusura della centrale della turbogas, dovremmo

giocarcela sinceramente con molta attenzione, con molta oculatezza perché questo non deve essere un discorso solamente di ritorsione, ma cercando di far capire che esistono delle necessità anche economiche ed anche di prospettiva di questa nostra terra, di questa nostra Provincia ed anche della stessa Regione che dovrebbero essere assolutamente tenute in considerazione ed incentivate.

Io mi auguro che tutti i Parlamentari, i vari Consiglieri Provinciali, eccetera, aldilà degli ordini del giorno, che indubbiamente a livello politico hanno un senso, ma si impegnino affinché ci siano delle iniziative concrete. Mi faceva cenno prima il Sindaco e poi successivamente il collega Pentericci, sul fatto che ci sono 60 milioni di euro che sono stanziati non dico a salvaguardia di questo problema, ma per attenuare le difficoltà che comunque delle decisioni prese a livello europeo comunque comporteranno cerchiamo di poter usufruire al massimo di queste energie, di queste risorse per fare in modo che la campagna continui ad esserci, anche se sinceramente le valutazioni espresse dal collega Lillini mi sembra che siano estremamente corrette. Lo stesso problema che noi abbiamo oggi di poter incrementare le aree da destinare a produzione nella barbabietola ce le abbiamo noi, che già stiamo in ritardo, ma ce l'hanno tutti gli altri, quindi è difficile uscire da questa rete in cui siamo caduti. I quindici giorni che ci restano sono pochissimi, cerchiamo di fare in modo che ci siano delle iniziative concrete perché se arrivassimo a quello che decidono, quasi ormai hanno deciso, credo che noi avremmo perso una grossa possibilità economica, non vorrei che ripetessimo delle situazioni purtroppo già viste anche in quest'aula comunale quando abbiamo parlato della Sima, quando abbiamo parlato di altre situazioni che poi purtroppo ci sono in certi casi, in molti casi, in troppi casi sfuggite di mano.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Io condivido in pieno l'intervento del Consigliere Sardella, mi permetto di aggiungere due considerazioni, una facendo, se possibile, un passo avanti, una sorta di suggerimento, non mi permetto di suggerire niente, è un'osservazione, nel piano di ristrutturazione che è stato presentato dalla Eridania Sadam si legge con preoccupazione una cosa, è quello che un po' pericoloso, soprattutto pensando a quello che potrebbe avvenire dopo. Si dice: il piano finanziario di cui all'art. 4 paragrafo 3, lettera H, del regolamento CEE 320/2006 include, e qui siamo d'accordo, costi relativi al piano di ristrutturazione, quelli dello smantellamento degli impianti, degli investimenti previsti, del piano sociale, del piano ambientale oltre a quelli inerenti la perdita di valore delle immobilizzazioni tecniche e delle relative scorte dei ricambi e la perdita di avviamento. Allora si fa quasi capire che se venisse adottato quel sistema di dismissione una parte di quelle somme che vengono in qualche modo incassate potrebbero non essere utilizzate direttamente per nuove opere, ma utilizzate dalla società, se non leggo male, se non capisco male per rientrare A) della perdita di valore di immobilizzazioni; B) per la perdita di avviamento. Il che vuol dire che la società dovrebbe recuperare delle somme, non rimmetterci, quindi non so quante delle somme ricavate verrebbero effettivamente destinate nei nuovi impianti. Mi permetto di suggerire questa osservazione, poi lei ovviamente Sindaco la svilupperà se è vero, anche perché questa voce della perdita di avviamento mi pare che non sia prevista nel regolamento CEE che prevede le altre voci esattamente, ma non prevede questo.

Altre due osservazioni: 1) ovviamente la preoccupazione non è solo per i lavoratori, perché io ricordo quello che mi hanno detto alcune persone in questi giorni: grazie alla Sadam in qualche modo quasi delle generazioni hanno potuto fare qualcosa in più, degli studenti hanno potuto frequentare l'università, ci sono state delle possibilità lavorative anche a chi solo per qualche mese ha potuto lavorare ed avere comunque delle entrate in qualche modo non solo necessarie, ma anche indispensabili. 2) C'è l'assoluta disponibilità dell'opposizione, quindi piccola nota politica, se necessario anche di collaborare e di essere coinvolti in quel tavolo, perché non è solo un discorso maggioranza-Sindaco, ma quando un discorso riguarda la città c'è la massima disponibilità dell'opposizione ad essere coinvolta, interessata.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Voglio solo fare un commento a quanto detto in maniera molto chiara ed eloquente dal Sindaco, soltanto dicendo questo: io sono

d'accordo che in un Consiglio Comunale come questo bisogna superare differenze ideologiche, perché altrimenti non si riesce a fare niente, però un commento mi viene da fare, nel senso che secondo me quello che sta accadendo adesso alla Sadam è un esempio lampante di cosa accade quando l'unica logica imperante diventa quella del profitto, quello dell'azienda, dispiace dirlo, sono discorsi retrò, però quando le persone poi si trovano senza lavoro ed a casa il discorso a retrò purtroppo diventa di nuovo attuale. Diceva il Sindaco che per questi avventisti probabilmente non ci sarà possibilità, avventisti parliamo di persone che hanno 35, 40, 50 anni che fanno queste persone? Io sono stato uno di quelli, come di diceva Massaccesi, mi sono pagato l'università anche facendo la campagna allo zuccherificio, senz'altro. Sarà successo qualcosa se quindici anni fa c'era un'eccessiva produzione ed oggi arriviamo a niente, sono tutti scontenti penso alla fine tranne la Sadam che alla fine se chiuderanno incasseranno comunque tanti soldi. Allora io credo che anche nelle più piccole nostre decisioni se noi rimettiamo al centro per il bene delle persone la vita quotidiana delle persone, ma dove andiamo? Io ho capito l'impresa deve essere in guadagno, deve essere in attivo, ma qua parliamo di persone che staranno a casa. Allora questo intervento, ovviamente, ha la forza zero, ma credo che sia doveroso farlo, perché alla fine del discorso è questo: tutti ci guadagneranno meno questi cento, duecento, trecento, quanti saranno che staranno a casa, con una perdita complessiva per tutta la città, perché come dicevo domenica scorsa questa sarà una decisione che farà male a tutti, sotto tutti i livelli.

FANCELLO DANIELE - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Velocissimamente, io volevo solo porre l'attenzione su due questioni che magari sono state un po' tralasciate, sulle responsabilità. Quello che potrà succedere nei prossimi giorni è che assisteremo che nel nostro territorio continueranno ad essere coltivate le barbabietole perché la convenienza economica ancora esiste, però queste barbabietole saranno vendute allo zuccherificio di Termoli in quanto un'altra proprietà. Perché succede questo? Perché con la riconversione la Sadam qui a Jesi chiude, però alcuni delle associazioni dei bieticoltori sono disposti a continuare la produzione spostandoli in un'altra azienda, questo è consentito in modo che gli agricoltori prendono i soldi due volte dalla convenienza economica e dalla riconversione, quello che ne rimette è solamente il nostro territorio che vedrà la chiusura dello stabilimento per quanto riguarda la produzione bieticola. Un altro aspetto fondamentale che già gira molto in questi giorni è un accordo ventilato fra la Sadam e l'Api che cambiare il tipo di produzioni energia attraverso la turbogas cambiando l'alimentazione, quindi la riconversione comporterà che a Jesi verrà prodotta energia e basta da biodiesel o da altri tipi di carburanti, ma questo comporterà sicuramente un inquinamento maggiore per il nostro territorio ed allo stesso tempo non salvaguarderà i posti di lavoro, quindi dobbiamo fare molta attenzione come politica complessivamente a quello che potrà succedere fra pochissimi giorni visto che le possibilità di salvare lo zuccherificio, purtroppo lo sappiamo, sono sempre minori, non dobbiamo arrenderci fino all'ultimo, dobbiamo incidere a tutti i livelli politici, dal Governo in poi come diceva anche il Sindaco prima nell'intervento, ma anche attraverso la Regione, che è l'organismo diretto ad intervenire poi anche al Parlamento Europeo, al Governo Europeo.

SANTONI MARTA - L'ULIVO: Volevo intervenire sia come Consigliere che anche come Presidente della prima commissione relativa allo sviluppo economico, preannuncio subito che se non la prossima settimana, forse quella dopo, convocherò una commissione per trattare non tanto l'argomento Sadam, la vicenda Sadam, ma diciamo per inquadrare questo problema in una prospettiva un pochino più ampia. Di Sadam penso purtroppo, mi auguro di no, ma purtroppo forse in futuro ce ne saranno forse altre nel nostro territorio, perché queste vicende di ristrutturazioni aziendali, aziende magari medio-grandi, imprese medio-grandi che mascherano e celano poi, diciamo, delle prospettive, degli obiettivi dell'impresa diversi che possono essere l'obiettivo del profitto, profitto finanziario e che quindi sono comunque un sintomo di imprese non collegate alla realtà del nostro territorio o comunque imprese che forse non percepiscono anche un pochino il senso della responsabilità sociale. Proprio perché esiste questo problema io vorrei proporre nella

prossima commissione innanzitutto o un tavolo di studio, un tavolo di lavoro, di approfondimento di questo problema della responsabilità sociale delle imprese nel nostro territorio che comunque non dovrà essere un doppione della cabina di regia che so si sta costituendo, si è costituita, ma un tavolo di studio che inizia un pochino ad approfondire questo problema del collegamento delle imprese con la realtà culturale sociale e diciamo anche economico occupazionale della nostra realtà. So che in altre Regioni esistono dei tavoli di studio tra enti locali, rappresentanti di enti locali, uffici di collocamento e centri per l'impiego ed associazioni datoriali e sindacali che hanno proprio l'obiettivo di prevenire queste situazioni, non di affrontarle nel momento in cui scoppia il caso e quindi si apre un pochino il coperchio della pentola che bolle, ma proprio per prevenire, cioè monitorare quelle situazioni a rischio perché si conoscono, si riesce a conoscere prima le situazioni a rischio, monitorare, elaborare degli interventi, dei progetti che possono scongiurare la ristrutturazione, la riconversione, eccetera, se possibile o per lo meno provare delle risposte nel caso in cui la situazione poi alla fine degeneri. E' stata fatta anche una proposta da alcuni ricercatori di inserire addirittura negli statuti sociali delle società la responsabilità sociale delle imprese perché le imprese non possono più oggi pensare di prendere decisioni o legate al profitto o legate ad altri obiettivi scollegandosi dalla realtà territoriale, dagli interventi che vengono fatti dagli enti locali, dagli interventi nell'ambito del centro per l'impiego. Ci sono degli strumenti a livello anche occupazionale che tutti conosciamo, mobilità, legge 407, disoccupazione a lunga durata che non necessariamente devono essere rincorsi nel momento in cui c'è la crisi, nel momento in cui c'è una crisi occupazionale perché una ditta è riconversione, è ristrutturazione, degli strumenti che possono essere un pochino utilizzati prima che accada questo, dalle stesse ristrutturazioni aziendali si possono far uscire degli ..., delle realtà industriali giovani, anche piccole che veramente a quel punto possono portare valore aggiunto al territorio e quindi riconvertire quella che è una crisi aziendale in qualcosa di produttivo che generi risorse economiche, umane, anche professionali ... nella stessa realtà locale, quindi un impegno sin da adesso, ripeto per la prossima commissione, a proporre questo tipo di tavolo di studio di lavoro ai Consiglieri che parteciperanno alla commissione e ad accogliere eventuali suggerimenti e proposte. In quel caso naturalmente inviterò l'Assessore allo sviluppo economico a spiegare, a descrivere quella che è la cabina di regia che si è costituita, l'attività che si appresterà a svolgere e vedere se è opportuno creare un ente parallelo a questo, se la stessa cabina di regia può svilupparsi in questa direzione. Premetto che se qualcuno dei Consiglieri ha dei suggerimenti o vuole proporre qualcosa di costruttivo in questo senso io già accolgo naturalmente contributi in modo che per questa commissione possiamo già metterli sul tavolo a disposizione di tutti.

AGNETTI SILVIO- FORZA ITALIA: A me è piaciuto molto il discorso di Fancello, mi sembra abbastanza pratico, io sono una persona abbastanza pratica quindi per carità facciamo tavoli, controtavoli, ancora tavoli e compagnia bella, ma di fatto la società ha deciso. Qua di tavoli ne potremmo fare, secondo me, uno, quello di vedere dove possiamo intervenire, se c'è la possibilità di fare in qualche maniera "la voce grossa" nei confronti dell'azienda, perché l'azienda, signori, ha già deciso, è inutile che stiamo a perdere tempo e a raccontarci che invece di dieci ettari ce ne vogliono quindici, che fanno quello, sono tutte chiacchiere ed a me le chiacchiere piacciono ma molto relativamente poco. Allora, il discorso è questo: dobbiamo parlarne, vogliamo parlarne? Parliamone, ma parliamo di altri problemi. Come possiamo fare "la voce grossa" nei confronti della Sadam, siamo in grado di bloccarli noi che abbiamo fatto una convenzione con la Sadam, io già dalle riunioni dei capigruppo ho chiesto al Sindaco riuniamo nel giro di pochi giorni dei tecnici, riuniamo gli avvocati che hanno buttato giù quello statuto. Tu mi hai risposto, Marco Polita, l'altra volta dicendo che c'è possibilità di bloccare. Allora ragioniamo su questo tema, c'è la possibilità di bloccare, perché è inutile che parliamo tavoli, che quelli mettono il grano piuttosto che..., certo, è chiaro che praticamente gli agricoltori troveranno i loro vantaggi facendo quello, facendo quell'altro e guadagnando anche due volte, è chiaro che praticamente la Sadam fa i suoi interessi,

tutti fanno i loro interessi, chi ci rimette è praticamente la forza lavoro e l'economia ...(*fine nastro*)... e compagnia bella, però di fatto non abbiamo concluso niente. Io voglio concludere.

MELAPPIONI AUGUSTO - M.D. JESI è JESI: Velocemente perché molte cose sono state dette e penso che non si possono non condividere. Io volevo intanto ringraziare il Sindaco per come ci ha illustrato anche quest'oggi, con chiarezza, come aveva fatto domenica la situazione e per il ruolo ed il contributo che sta portando avanti con cui sta portando avanti il ruolo della nostra città rispetto a questo triste momento del mondo del lavoro e non solo. E' stato detto, ma lo ripeto, che uno dei punti più tristi sia la situazione degli stagionali, credo che su quello dovremo riflettere come in qualche maniera intervenire e comunque creare le condizioni perché ognuna delle persone che hanno lavorato e lavorano in quella struttura possono avere un sereno di opportunità di lavoro.

Io ricordo che ci sono state situazioni nel nostro territorio in cui poi i lavoratori sono stati abbandonati a se stessi, ricordo solo la situazione del RCD, perché l'ho vissuta direttamente con alcuni di loro. Allora il patto, il coinvolgimento, la componente emotiva e razionale che ci mettiamo oggi al dobbiamo mettere fino al giorno in cui tutte quelle persone che hanno perso l'opportunità di lavoro la ritrovino. Questo significa un ruolo politico sul territorio rispetto all'imprenditorialità che si pone sempre in maniera più arrogante con forza da parte nostra, è intollerabile dal New Holland si permetta di dire: vado a cercare gli operai altrove e questo è uno dei momenti in cui io credo che tutti quanti noi qua dentro dobbiamo sostenere l'azione del Sindaco che non può permettere che qualcuno metta in discussione la storia del lavoro di questa Valle Esina e non solo di questa nostra città. Sotto questo punto di vista io credo che il punto di contrattazione minimo, con la piena consapevolezza che le cose andranno in una certa maniera è che comunque la campagna 2008 si faccia rimessa per chi è, perché l'arroganza dell'azienda che per anni, lo sapete tutti, accettava un quantitativo limitato di barbabietole e lo pagava a prezzo pieno ed il resto non lo pagava, però vendeva lo zucchero come lo doveva vendere, quella arroganza lì significa che chi sta sul mercato non considera la nostra Provincia terra di conquista, ma un ruolo in cui si rispetta chi lavora e si creano condizioni perché il lavoro ci sia di nuovo. Su questo credo che noi dobbiamo combattere in maniera determinata e non lasciarci prendere la mano dal dire: tanto le cose sono fatte.

Io non voglio entrare sulle questioni tecniche, Lillini mi perdoni ma io ho notizie diverse, ci sono le possibilità della semina perché tutte le piantagioni, lo so le questioni della collina, della pianura, ci sono, non è un'opportunità economica più per cui non ce la prendiamo con qualche coltivatore o con chi ha deciso di fare qualcosa di diverso perché il mercato è questo, noi stiamo pagando il percorso di un mercato, una globalizzazione, ma non è giusto che chi ha guadagnato continui a guadagnare e ci lasci il problema. Quindi sono d'accordo sul fatto che ci sia un tavolo che tenga la situazione in mano.

Mi dispiace, francamente, aver sentito il Sindaco dire: bene, il Ministro non c'era, lo sapevamo, ma neanche un sottosegretario. Questo significa una debolezza politica di questo territorio, inutile la passerella di domenica, fatemelo dire, ma significa che non c'è stato e non c'è un ruolo di forza, compresa la Regione, significa che non siamo rappresentativi e lo sappiamo la carenza delle Marche rispetto ad una rappresentatività Parlamentare su questo il Consiglio Comunale deve far sentire chi li rappresenta altrove che ci vuole forza e determinazione, almeno fatemi dire un nome, Sbarbati a livello europeo lo ha fatto il suo percorso e lì qualcosa non si ... niente, io non è che abbia poi, si sa insomma, feeling particolare con una persona o con un'altra, però credo che ci voglia un'azione istituzionale più forte, almeno per tenere a rimessa per chi è la campagna 2008. Per dare la possibilità, ripeto, in particolare agli stagionali perché poi la maggior parte o quasi tutti di quelli che sono in busta paga regolare dell'azienda troveranno alternative, ma per quelli, e lo ricordava il collega prima, non ci sono aspettative e molti perderanno opportunità per la loro vita. E' stata una risorsa importante quella stagionalità, più importante di un lavoro fisso in certi casi e noi lo perdiamo come comunità e questa è la preoccupazione sulla quale credo che ci sia necessità ad intervenire.

Ultime due cose, lo dico proprio in una parentesi stretta stretta, ma è la malignità che forse me lo fa dire, non vorrei che quella diventasse un'area ghiotta e quindi noi qui ci impegniamo tutti, è attaccata alla Zipa quell'area, non vorrei che qualcuno pensasse anche a speculazioni di tipo area, non ci scherziamo su queste cose.

Ultima questione Sindaco, condivido pienamente la questione della turbogas, io proprio perché ci vedo un'arroganza imprenditoriale dico che quello può essere anche un ricatto, io sono solidale con il percorso, è un rispetto del contratto, perfetto la formalità ci dice questo, ma io sono disponibilissimo a fare questa battaglia sulla turbogas con la consapevolezza ed anche, permettetemelo, con il dolore che comunque anche lì c'è qualcuno che lavora insomma, quindi abbiamo il coltello neanche lì fino in fondo dalla parte del manico per lavorarci, ma è indubbio che ci dobbiamo lavorare sul percorso perché le premesse credo per fare, ripeto, una forzatura perché ci sia tempo per riflettere più a lungo su quello che è avvenuto, rispetto al precipitare delle situazioni, quindi il mio parere è fare la battaglia a tutti i livelli istituzionali perché almeno la campagna 2008 si faccia, ed intanto ragioniamo. Non ci credo assolutamente alle riconversioni, a quelle robe lì, quelle sono robe che il Sindaco lo ha detto chiaramente Fermo insegna, Fano non è da meno, tutto in giro non è da meno, quelle robe lì servono solo perché ci sia un altro vantaggio imprenditoriale.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Intanto io vi ringrazio tutti per la consapevolezza, la razionalità anche con cui viene affrontata questa discussione e con la spinta e lo stimolo che arriva dal Consiglio Comunale a proseguire in un'azione che non sia solo quella di difesa, di difendere o di accettare il male minore, credo che per questo ci sia tempo, per capire e ragionare come gestire il problema nei momenti in cui non sarà più possibile pensare a modifiche di questa situazione. Io concordo, poi dirò anche molto velocemente alcune risposte. Da quello che sono riuscito a capire, anche parlando con alcuni rappresentanti delle diverse associazioni, io credo che noi facciamo bene, come diceva adesso Melappioni di puntare a comunque realizzare questa campagna, perché la sensazione che c'è è che questa diventi o possa essere, come dire, una campagna che diventa strategica per due motivi, non solo perché ci consente di avere il tempo necessario a ragionare sugli scenari futuri che si apriranno, ed anche quindi rispetto alle soluzioni, ai singoli o ai diversi problemi che questa operazione avviene, ma perché secondo me c'è la fondata preoccupazione da parte di qualcuno che fatta la campagna 2008, le campagne si rifaranno per sempre, perché l'andamento dei prezzi non rimarrà questo. Non rimarrà questo quello della barbabietola, non rimarrà questo quello delle altre culture alternative o diverse, allora nel momento in cui c'è una competitività anche dei prezzi non si potrà escludere a priori il fatto che a quella del 2008 possa seguire quella del 2009, poi quella del 2010 e poi via tutte le altre. Ma questo è evidente che in questo momento..., quando prima dicevo che credo sull'altare della vicenda Sadam si giochino partite che non sono né trasparenti né molto direttamente collegate al problema della produzione o meno dello zucchero a Jesi e questo vale anche per le questioni che poneva Rossetti rispetto al perché si sceglie Jesi e non Termoli che ha condizioni o San Quirico che ne ha per altri versi, come dire, meno competitive rispetto allo stabilimento di Jesi, perché si giocano equilibri di politico. Quando parlo di potere politico in questo caso non penso alla politica, ai partiti, alle associazioni. Termoli viaggia anche con un'ulteriore situazione che è legata al fatto che la Regione contribuisce per oltre 100 milioni di euro all'anno, comunque ha un contributo lo zuccherificio di Termoli di queste dimensioni, contribuisce al mantenimento, quindi a pagare le differenze che si registrano e quindi è sovvenzionata, come dire, la realtà di Termoli.

Su San Quirico probabilmente invece si giocano quelle partite legate alle appartenenze ed alle collocazioni, o meglio alla distribuzione della rappresentanza di determinate associazioni nel panorama nazionale. Quando dicevo che Jesi diventa, come dire, l'ago della bilancia rispetto agli equilibri di rappresentatività delle diverse associazioni che sono legate ai produttori locali, quindi a quanti produttori locali aderiscono a quella o a questa associazione, questo significa che laddove c'è una associazione molto più forte o sarebbe molto più forte se mantenesse San Quirico e chiudesse Jesi, le scelte sono fatte.

Voglio anche dire un'altra cosa che indubbiamente l'obiettivo di questa campagna di garantire questa campagna è fondamentale, c'è come io penso che tra l'altro ci siano proprio tutte le condizioni ad oggi perché questo possa avvenire. Non di meno, io non lo so adesso, non ho l'esperienza, la conoscenza di Lillini per capire e sapere queste cose, però io sto a quello che dicono ufficialmente ai tavoli di confronti le associazioni nazionali dei bieticoltori che dicono noi siamo in grado di garantire i quantitativi necessari nel 2008, nel 2009 e nel 2010, quindi se loro si assumano una responsabilità di questo tipo parto dal presupposto che questa possibilità ci sia, altrimenti, voglio dire, sarebbe drammatico se un'associazione, il presidente nazionale di un'associazione dicesse "io sono in grado di garantire", poi in realtà non è vero, perché poi il bluff si scopre subito. Aggiungo a questo un'altra considerazione che mi porta anche ad alcune considerazioni che faceva Marta Santoni che condivido in termini di prospettiva, qui si aprono scenari e su questo io credo che sia a fianco al momento di confronto e discussione sul come affrontare questa situazione si apra una riflessione su quali sono le ripercussioni e come attrezzarsi per far fronte a situazioni che potrebbero non essere le ultime. Io credo che in questo senso fare un ragionamento, come dire, impegni anche l'azienda perché sarà pure vero che non è conveniente fare o lavorare 10.500 ettari piuttosto che 13.000 o 15.000, è evidente insomma che questo è. Però è anche vero che a supporto di questa operazione, a garanzia dell'attività dello stabilimento, parliamo di quello di Jesi, ma in altre parti sono state fatte altre operazioni a supporto ed a garanzia dell'attività saccarifera non c'è solo lo stabilimento ed il rapporto tra la Sadam ed i coltivatori, ma c'è la centrale turbogas che non è una centrale, ripeto, che è fatta per la produzione di energia elettrica, è fatta ad appoggio ed a sostegno dell'attività dello zuccherificio per abbattere ed abbassare i costi di produzione dello zuccherificio e che poi vende o rivende l'energia, il surplus prodotto dalla centrale a Enel o quant'altri e quindi ha un ritorno anche in questo senso dal punto di vista economico, per i quali ci sono anche i contributi statali, tra l'altro, per altri sette, dieci anni, non ricordo.

Così come l'impianto di cromatografia perché io credo che non dobbiamo dimenticare che altri sei, settecento ettari, o meglio l'equivalente di altri sei o settecento ettari è dato dai 300mila quintali di zucchero che ogni anno produce l'impianto di cromatografia dalla lavorazione del melasso. A questo aggiungo anche la prospettiva della possibilità di affiancare all'attività di produzione allo zucchero altre produzioni sempre nel campo energetico, il biodiesel, eccetera, eccetera. Ora tutta questa operazione credo che l'economicità e la convenienza economica non possa essere vista in funzione di ogni singolo cespite, di ogni singolo progetto, intervento, ma complessivamente visto che il soggetto che agisce è sempre lo stesso, quindi in un'economia complessiva di quella che è la realtà che si sviluppa su quel pezzo di territorio, io devo capire se ho convenienza o meno, se il bilancio messo insieme la turbogas, la cromatografia, lo zuccherificio e l'impianto ipotetico di produzione di biodiesel o bietamolo eccetera mi dà un bilancio complessivamente positivo di questa operazione.

Ora in questo noi credo che dobbiamo lavorare per tenere vincolata in qualche modo l'azienda, qui c'è una grande differenza, tra l'altro, perché non siamo di fronte ad un problema di una crisi aziendale, Sardella ricordava abbiamo vissuto esperienze la Sima, eccetera, qui per molti aspetti è ancora peggio, è ancora più complicata la questione perché non c'è un'azienda in crisi, riusciamo a trovare un acquirente capace e ce la compra e la risistema, sperando che poi non succeda come adesso ad Ascoli la cartiera è stata presa e poi sono da capo un'altra volta. Ma qui l'operazione, tutto sommato, andava nel verso giusto per esempio con la Sima si è trovato un acquirente solido, importante, serio, capace che ha preso e rimesso in piedi un'attività produttiva. Qui c'è una situazione di un'azienda che esce dalla sua filiera produttiva, cioè non c'è qualcun altro che può arrivare e dire: lo stabilimento di Jesi lo prendo io, lo riorganizzo e lo rimetto in produzione. Lo stabilimento di Jesi se verrà chiuso verrà chiuso perché non dovrà più produrre zucchero, così come non dovranno più produrre zucchero altri eventuali stabilimenti. La cosa che a me non convince è che questa è una scelta che è stata fatta due anni fa, due anni fa si scelse quali stabilimenti chiudere e quali tenere aperti. Se ad ottobre la Comunità Europea ha modificato i meccanismi di erogazione dei contributi, questo è vero, ha modificato un possibile scenario, ma allora non capisco perché l'11

di dicembre è stato fatto un accordo nel quale si riconfermava da parte della stessa azienda la permanenza dello zuccherificio di Jesi. Qui rispondo anche ad un'osservazione che faceva Massaccesi, assicurandolo sul fatto che nel momento in cui metteremo comunque in atto un qualcosa saranno coinvolti tutti, tutti i soggetti, quindi anche l'opposizione, che in realtà dei 60 milioni, questo per dichiarazione dell'azienda, dei 60 circa, 65 milioni di euro che l'azienda prenderebbe dalla dismissione dello stabilimento circa 37 se ne andrebbero per quella situazione. Sostanzialmente alla fine dei conti c'è un vantaggio, ma non è così straordinario nel chiudere, nel senso che 'operazione non dico che va in equilibrio, cioè complessivamente perché poi c'è tutta l'attività di sanificazione dell'area, perché lì il problema non è che si smette l'attività, lo zuccherificio rimane lì. Lì va smantellato, raso al suolo, bonificata l'area, quindi non ci sono mezze vie.

Sicuramente c'è un problema, ma io credo che nel momento in cui l'azienda farà un progetto va verso un processo di riconversione, la questione si ponga un problema. Mi pongo io il problema di un'azienda che un anno e mezzo fa ha investito 25 milioni di euro per fare un impianto di cromatografia che teoricamente dopo domani smantella perché quello non può più esistere, perché nel momento in cui c'è la dismissione essa significa qualunque forma ed attività da cui deriva la produzione di un cucchiaino di zucchero.

Chiudo con la questione dei contributi statali che poneva Pentericci, allora il problema è questo ad oggi lo Stato insieme alla Comunità Europea garantisce il contributo accoppiato, cioè vuol dire che per ogni quintale di barbabietola il mercato, il prezzo è €26,00, €27,00 che arrivano a €36,00, €37,00 perché c'è questo meccanismo accoppiato di contributo che arriva tra risorse nazionali e risorse europee che quindi porta il prezzo..., perché altrimenti ad oggi un quintale a €24-25,00 a quintale della barbabietola nessuno la coltiverebbe più perché sarebbe completamente fuori mercato.

Per garantire e sostenere questa fase che si dicono e tutti dicono transitoria della situazione del prezzo della barbabietola a questo livello c'è questo contributo che arriva fino al 2010 e qui che le associazioni chiedono: se volete che noi continuiamo dopo il 2010, perché dopo il 2010 non ci sarà più quei €10,00 al quintale circa che vengono messi, fateci capire se c'è una disponibilità o a livello nazionale o a livello europeo o a livello regionale o tutti e tre insieme, però di continuare a garantirci qualora rimanesse il prezzo della barbabietola a quel livello di avere una prospettiva che l'investimento che oggi faccio, non investimento in termini di spesa, ma di mancato incasso dei contributi europei che oggi potrei prendere non sia un investimento perso, quindi una qualche garanzia che io possa ragionevolmente avere la certezza che fino almeno al 2014-2015 possa andare avanti ad una stabilità del prezzo. Sempre che il prezzo rimanga questo, perché poi questo entrerebbe in contraddizione con quello che ho detto prima, cioè se il prezzo, le previsioni che aumenta fino a ritornare ai €33-34,00 al quintale così come era qualche tempo fa, non ci sarebbe più bisogno di grandi sforzi di contributi.

Oggi i 60 milioni di euro che il Governo ha messo nella finanziaria sono per sostenere alcuni settori della filiera, come il trasporto per esempio, per venire incontro alle maggiori spese legate all'aumento dei carburanti, delle tasse eccetera ed anche ad altri pezzi, adesso non ho presente, però sono risorse che sono destinate non direttamente agli agricoltori o all'azienda, ma a delle attività di comparto, di filiera. Io ho fatto riferimento a questa cosa per dire che nel momento in cui ad un tavolo ci sono quattro soggetti, ognuno dei quattro si impegna a portare avanti un progetto, ed io governo metto sul tavolo 60 milioni di euro ho tutte le ragioni per pretendere che gli altri attori di questo progetto non possono così semplicemente dire: va beh, mi sfilo perché tutto sommato non ho una grande convenienza. Ho voci in capitolo per pretendere rispetto degli impegni, coerenze con quello che è stato deciso un anno fa, sei mesi fa, otto mesi fa. Quindi non semplicemente a dire: va beh, la posizione della gente è questa, voi che dite, voi dite così, non ci sono margini. Insomma credo che ci sia possibilità di poter in qualche modo incidere.

Tra l'altro aggiungo che anche sulla questione della riconversione per quanto mi riguarda io ho già detto anche nell'incontro di martedì scorso in Regione che io ci rifletterò molto su questa questione

della riconversione e delle autorizzazioni alla realizzazione di impianti di questo tipo. Questo intanto l'ho detto perché non vorrei che si faccia i conti senza l'oste nel senso di dire: va beh, io dismetto l'attività della barbabietola prendo i contributi, contestualmente ho già l'accordo con Sadam per la fornitura di girasole oleaginose, insomma, perché poi si farà l'impianto e quindi sistemo ulteriormente la situazione. Su questo calma, perché credo che io ho sempre detto che da questa situazione o se ne esce tutti insieme o i problemi ci saranno per tutti, non può essere che c'è qualcuno che si sistema la sua situazione ed altri che rimangono in balia degli eventi, sapendo che chiaramente poi una fase o la fase in cui dovremmo necessariamente affrontare perché in ogni caso da zero a 60 o 70 persone prospettive occupazionali queste ci saranno, quindi non è che possiamo dire: muoia Sansone con tutti i filistei, insomma. Un ragionamento lo dobbiamo fare, però credo che vada anche dato un segnale all'azienda ed agli agricoltori di stessi di dire la cosa non è così pacifica e così automatica.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Concludiamo questa fase delle comunicazioni del Sindaco, ringrazio tutti per gli interventi fatti.

Ora dobbiamo iniziare la discussione delle mozioni e degli ordini del giorno, sono le 12.14, non possiamo andare oltre le tre ore previste perché qui alle ore 15.15 è previsto il Consiglio Provinciale, quindi invito così come concordato in sede di conferenza dei capigruppo i Consiglieri Comunali ed i capigruppo ad interventi da poter intervenire comunque ad una certa autolimitazione non nel numero, nella portata degli interventi per dare in modo di concludere in questa seduta a tutto l'ordine del giorno. Così come per altro concordato e per l'impegno preso il Consigliere Massaccesi rinvia al prossimo Consiglio Comunale la mozione sulla carta d'identità elettronica, per cui passiamo subito alla discussione del punto n. 4.

PUNTO N. 4

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI
A.N. SULLA CARTA DI IDENTITA' ELETTRONICA

RINVIO

PUNTO N.4 - DELIBERA N.5 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE PENTERICCI MARCELLO DEL GRUPPO D.C. A GARANZIA DELLE MINORANZE CONSILIARI IN SENO AI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE - RESPINTA -

Entra: Polita ed esce: Belcecchi

Sono presenti in aula n.28 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Sarò brevissimo, la mia richiesta è molto semplice, aumentano le partecipate comunali e spesso queste partecipate vedono il Comune avere il 100% delle partecipazioni. Quando c'è la possibilità di nominare in questi Consigli di Amministrazione una pluralità di Consiglieri, una pluralità dico certamente no quando si nomina di un Consigliere, di tener conto della possibilità di nominare anche componenti espressi dalla minoranza, questo per dare alla minoranza la possibilità di dare un apporto costruttivo anche in queste società...(*fine nastro*)...

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Intervengo per fare una precisazione, nel senso che comunque sia non è tanto l'interesse a ricoprire posizioni nei Consigli di Amministrazione o a far parte di questa società, non è assolutamente questo, penso che anche ... abbia viziato ed abbia comunque sia acceso l'esigenza di presentare questo ordine del giorno. Qui si chiede soltanto se il Consiglio Comunale ritiene comunque sia opportuno che anche le minoranze si rendano partecipi di una gestione, anche di alcuni servizi gestiti anche a partecipazione comunale da parte anche dell'opposizione che può farsi quindi partecipe di una vita amministrata della città. Personalmente tengo a precisare, lo dico da subito non accetterei una nomina in Consiglio di Amministrazioni, Enti partecipati per il semplice motivo che comunque sia penso ci siano persone più competenti e credo che la scelta delle persone che debbano andare nei Consigli di Amministrazione non debba essere una scelta politica ovvero va il tizio di maggioranza o il Consigliere di minoranza, ma vada comunque sia una persona competente perché in certe situazioni, in certi Consigli di Amministrazione si necessita della competenza. Solo ragionando in questi termini si riesce alla fine di avere Consigli di Amministrazione capaci che possono fare l'interesse della città. Quindi sostanzialmente, oltre a dire che non accetterei per esigenze personali e professionali che mi portano spesso fuori dalla città, ma comunque sia non accetterei perché non mi piace la logica, la spartizione politica, ma mi piace la logica della competenza.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Anche qui ovviamente non c'è gusto di poltrone, poi credo che a Jesi per Alleanza Nazionale sia ben difficile pensare a poltrone, almeno per il momento, intendo poltrone di società, non auspico che altri cambiamenti possono avvenire in futuro e magari perché no avere maggiori responsabilità diverse, politiche, per dare un cambiamento a questa città che ne ha bisogno.

Credo che il senso della mozione del Consigliere Pentericci, appunto, non sia quello di entrare nelle stanze di bottone delle varie società quanto di dare un contributo, un apporto di esperienze e di capacità, in questo ovviamente l'apporto, il contributo sono visti in senso assolutamente positivi.

Mi permetto di correggere il Consigliere Pentericci, non è che aumentano le partecipate, in realtà aumentano le attività e tutto quello che devono fare le società partecipate e di conseguenza aumentano gli impegni e le attività del Comune che di fatto viene svuotato quasi a favore di società di cui per carità il Comune è azionista o quotista unico, ma che in realtà sono attività che vengono sottratte al Comune. Mi pare che fra Jesi Servizi e progetto Jesi in realtà siamo di fronte ad un Comune bis, ad un Comune ter, fra un po' tutto quello che il Comune non può, non è in grado di fare più, probabilmente anche per incapacità gestionali, viene delegato a queste società, il tutto

senza una vera strategia. A tutt'oggi io non ho ben capito a che cosa serva Jesi Servizi, meglio, che ruolo abbia Jesi Servizi all'interno della città e nella vita pubblica, cioè gli vogliamo dare un ruolo ben preciso ed allora lo dobbiamo definire oppure continuiamo in questa opera di delegare a Jesi Servizi tutto quello che probabilmente gestito dal Comune è mal gestito, comunque gestito in maniera non economica. Credo che il contributo che l'opposizione potrebbe dare ovviamente non assegnando proprio ai Consiglieri, che credo ci sarebbe anche ovviamente delle incompatibilità, ma a persone diverse, che non siano etichettate in maniera naturale, con una giubba colorata a volte solo di un colore in maniera più definita, in maniera più competente.

Quindi ci sarà il voto favorevole di Alleanza Nazionale alla mozione del Consigliere Pentericci.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Le società partecipate sono organi, sono strumenti più che organi, scusate, strumenti di gestione del Comune, quindi ovviamente come tutta la gestione va alla Giunta ed in Giunta non c'è minoranza è naturale che questo accada anche per le società partecipate. Cosa diversa e questo, secondo me, è l'invito ed in questo è l'interesse della mozione presentata dal collega Pentericci è sul fatto che queste società, le società partecipate non rispondano, non informino, non dialoghino, non si confrontino con il Consiglio Comunale, quindi con maggioranza e minoranza. Allora secondo me su questo un invito, un invito anche ai presidenti delle commissioni consiliari ad una costante e maggiore interlocuzione con le società partecipate perché secondo me è necessario che il Consiglio Comunale, quindi la città, maggioranza ed opposizione conosca, discuta, intervenga sulle attività, sulle decisioni delle società partecipate così come facciamo con la Giunta. Allora in questo senso, secondo me, c'è un interesse se la mozione del Consigliere Pentericci forse sottintendeva questa questione, se invece, come leggo l'attuale testo, la mozione è centrata proprio sull'assegnazione non della poltrona, ma la partecipazione alla decisione nella gestione secondo me questo non sta nelle regole di funzionamento che la riforma dei Consigli Comunali e dei Comuni ha delineato, quindi non c'è partecipazione della minoranza in Giunta e non c'è partecipazione della minoranza nelle società partecipate.

FANCELLO DANIELE - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Io condivido la proposta che ha fatto Marasca in quanto secondo me è importante non tanto l'appartenenza maggioranza o minoranza, è ovvio che la maggioranza governa e deve avere tutti gli strumenti per farlo, però è importante tenere conto delle competenze e questo va fatto tenendo conto eventualmente del curriculum, quindi io invito il Consigliere Marasca ad effettuare eventualmente un emendamento alla mozione presentata che è molto vaga, che non è votabile allo stato attuale da parte dei Comunisti Italiani. Nell'eventualità che si rimette un punto che riguarda esclusivamente le competenze noi siamo d'accordo a votare questo tipo di ordine del giorno.

SANTARELLI PIERLUIGI - ULIVO: Io mi associo in pieno alle cose che ha detto il Consigliere, il collega di Rifondazione Comunista. La competenza di queste nomine è del Sindaco, queste società svolgono un ruolo che deve avere una guida ben definita, di fiducia, appunto, dell'Amministrazione. Quindi, come dire, giustamente come ricordava Bucci è come se in Giunta il Sindaco chiamasse qualcuno dell'opposizione. Quindi io credo che per come è incentrata la mozione di cui discutiamo, come dire, sia oggettivamente impossibile ragionare in tali termini. Diversamente, e qui anche il gruppo dell'Ulivo si associa a questo tipo di auspicio, è importante che nelle nomine sia tenuta in primo piano, in primo luogo in considerazione la competenza delle persone a cui vengono assegnati questi tipi di incarichi piuttosto che l'appartenenza politica. Quindi come dire un rapporto diretto di fiducia che possa anche essere politico, ma soprattutto un rapporto che renda evidente, appunto, questo tipo di competenza. E proprio per questo motivo, proprio per questo tipo di rapporto di fiducia credo che sia importante anche che poi, questo nei prossimi Consigli lo auspico, una cosa che dovremmo fare insomma, e una cosa che queste persone dovranno fare, questi incaricati che possono quindi, proprio per questo rapporto di fiducia e questa

responsabilità di cui sono caricati, appunto dall'Amministrazione, rendere conto, appunto, in questo caso sia alla maggioranza che all'opposizione proprio in Consiglio.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Per rispondere a Bucci ed a Santerelli, tutte le decisioni della Giunta vengono comunque portate all'opposizione, a conoscenza di tutti i Consiglieri Comunali di volta in volta che queste decisioni avvengono, quindi praticamente noi troviamo nelle cartelline tutte le decisioni che praticamente la Giunta prende. Non troviamo invece nella cartellina tutte le decisioni che di volta in volta vengono prese da queste società partecipate e quant'altro. Quindi credo che questo non sia veramente una bella trasparenza perché quello che fa il Comune praticamente ci viene data informazione, perché comunque poi siamo in grado di dire va bene, mi sta bene, posso fare un'opposizione. Quello che succede dentro Jesi Servizi, quello succede dentro ad altre società partecipate del Comune anche al 100% qualcuna noi non ne sappiamo niente se non una volta l'anno, ogni due anni e quant'altro quando viene qualcuno che ci racconta praticamente cosa è successo in tutto questo periodo. Allora noi vorremmo un'informazione continua, quindi noi accogliamo favorevolmente la mozione presentata dal collega che credo sia di stimolo proprio a questa cosa. Perché no, voglio dire, è giusto che ci sia un controllo da parte nostra se non ci svuotate completamente di ogni nostra possibilità di controllo, cioè vale a dire non lo facciamo più di ..., facciamo un'altra partecipata così i Consiglieri non sanno niente e quindi andiamo avanti per conto nostro e compagnia bella.

Allora la partecipata sì perché praticamente potrebbe secondo i vostri piano dare più efficienza, più efficacia, tutto quello che vi pare, però dateci la possibilità almeno di controllare, quindi Forza Italia non può che accogliere favorevolmente la mozione che ha presentato il collega Pentericci.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io colleghi credo che non sia stato colto a pieno lo spirito che stava alla base della mozione del collega Pentericci, perché qui non è una questione di accaparramento di posti o di controllo o di potere. Innanzitutto io ritengo che ci sia, diciamo, diversa interpretazione di una cosa. Le partecipate non sono questione di maggioranza, non sono organismi che attendono poi ad una maggioranza, sono organismi che sono stati creati dal e per il Comune di Jesi e non dalla maggioranza soltanto del Comune di Jesi. La richiesta di Pentericci era soltanto quella di poter avere laddove possibile, perché è chiaro che nel momento in cui gli statuti prevedano una sola possibilità di partecipazione non ci piove che debba essere della maggioranza, ma dove c'è la possibilità che le nomine in rappresentanza del Comune, ripeto, ribadisco, non della maggioranza, del Comune di Jesi siano più di una ci possa essere anche una rappresentanza della minoranza. Credo che ci siano tra l'altro anche esempi in questo senso che ci sono stati e ci sono in altri enti, in altre cose dove ci possono essere stati i rappresentanti del Comune di Jesi non necessariamente espressione della sola maggioranza, ed era questo credo lo spirito che aveva spinto il collega Massaccesi a fare questa proposta. Quindi non è la questione di riferire alla Giunta, non la Giunta, il Consiglio, è una forma di partecipazione, di allargamento e di pluralità di visione di determinate problematiche.

Amici miei poi dopo noi magari su una parola ci possiamo stare una mezza giornata a disquisire, io credo che nella stragrande maggioranza dei casi questa sia soltanto una possibilità di avere un contributo in più, non un ostacolo in più.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Prima delle dichiarazioni di voto faccio una precisazione, anzi un'informativa: l'8 di febbraio quando si svolgerà il prossimo Consiglio Comunale sono già stati convocati in aula consiliare i tre amministratori delle società controllate per presentare il piano programmatico per il 2008, Dr. Ganzetti, Dr. Bacci e Dr. Vittori. Quindi saranno a disposizione nell'aula consiliare di tutti i consiglieri. Questo le controllate. Per quanto riguarda le società partecipate da un impegno che io mi sono preso in quest'aula consiliare ho già predisposto l'elenco e nei prossimi Consigli Comunali, o dedicheremo un Consiglio Comunale intero, perché i nostri rappresentanti ...(*fine nastro*)... la pubblica Amministrazione dentro le partecipate possano

informare e poi discutere con i Consiglieri del loro ruolo e di quello che l'azienda nel Consiglio di Amministrazione al quale appartengono stia facendo in questo periodo.

Ribadisco che comunque è facoltà, ma non c'è bisogno forse di dirlo, è facoltà di ogni Consigliere Comunale di maggioranza o di minoranza chiedere al Presidente della Commissione competenza in ogni momento l'audizione di qualunque responsabile delle controllate o delle partecipate.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Mi pare che sia chiaro a tutti che non ho posto un problema né di poltrona, né di poltroncina, né di sgabello. Io ho posto un problema di coinvolgimento delle minoranze nelle attività di gestione delle partecipate. Le partecipate costituite dal Comune di Jesi svolgono attività in servizi del Comune che una volta erano servizi diretti del Comune, oggi invece sono stati dati in gestione a queste società.

A me pare che sarebbe un fatto di democrazia che in queste società dove ci sono Consigli di Amministrazioni formati da più persone il Sindaco possa nominare anche rappresentanti non soltanto della maggioranza, ma anche dei rappresentanti delle minoranze. E' per dare una collaborazione, una partecipazione e non certamente per portare delle divisioni in questi Consigli, d'altra parte io credo che anche nelle società per azioni ci sono Consiglieri autonomi che sono rappresentanze e di maggioranze e di minoranze, per cui era questo un modo di partecipazione.

Ovviamente io insisto nella mozione prendendo atto poi dei risultati.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Liberiamoci però un pochino anche dall'ipocrisia, perché adesso viene fuori il tema della competenza che per altro potrebbe essere anche auspicabile, lo ha detto, se non sbaglio Fancello, allora in nome di quella competenza non vorrei essere poi tacciato magari di ... e nei confronti di chi non è presente in sala, ma solo come ruolo avuto per esempio uscendo dal discorso partecipate in nome di quella competenza istituzionale nessuno della maggioranza ha chiesto al Sindaco di permettere all'Assessore alla cultura Valentina Conti di essere designata all'interno, se non sbaglio, del Consiglio dell'Amat, non vorrei dire una cosa inesatta in cui siede ancora il precedente Assessore alla cultura senza più competenza specifica, non vorrei essere equivocato, non voglio dire sia un incompetente, magari in altre sedi politiche di discussione si potrebbe anche dire una cosa del genere, in questa sede parlo di competenza istituzionale. Allora se è vero questo e non ci vogliamo prendere in giro io auspicherei che qualcuno della maggioranza per esempio si facesse portavoce nei confronti del Sindaco anche di questa istanza e come vedete non sto chiedendo né posti né prebende per membri dell'opposizione, ma addirittura, visto che a volte c'è uno scambio strano di ruoli in cui ci facciamo reciproche gentilezze e non so se lo faremo poi nella prossima mozione, in questo caso credo correttezza istituzionale vorrebbe che riconoscimento istituzionale venisse all'Assessore alla cultura attuale.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Innanzitutto ringrazio il Consigliere Massaccesi che si fa carico più del Consigliere Bucci di Rifondazione delle sorti dell'Assessore Conti, Assessore nominato in Giunta dal partito di Rifondazione Comunista, ma a parte questo lo rassicuro nel senso che i partiti della maggioranza evidentemente interloquiscono, e sicuramente Rifondazione, quotidianamente e settimanalmente con il Sindaco ed a lui portano le loro istanze e con lui negoziano soluzioni alle istanze. Detto questo per rassicurare il Consigliere Massaccesi, che mi sembra su questo tema in qualche maniera in ansia, perché è varie volte che ci ritorna, quindi da lì leggo questo stato d'animo. Torno alla mozione, il voto è sicuramente per questa mozione contrario in quanto questa mozione mischia, tende a mischiare gestione e politica. Allora io dico siccome il nuovo ordinamento dei Comuni separa questa cosa, per cui va bene che le nomine nelle società siano fatte per competenza, benissimo, le nomine nelle società sono nomine per gestire esecutive e sotto l'aspetto tecnico, prima ancora che politico e non politico, per cui a questo punto ribadisco quanto ho già detto, in realtà le nomine nelle società competenza del Sindaco e quindi della maggioranza.

Rimane comunque il fatto, e questo per in qualche maniera aggiungere qualche cosa a quello che diceva il collega Agnetti, è vero come Consiglio Comunale manchiamo di numerosi informazioni sulla gestione, non abbiamo per esempio quelle delle attività dei dirigenti al pari di quelle... e su questo ribadisco quanto già detto nel mio intervento, molto brevemente, secondo me bisogna che insieme maggioranza e minoranza, che insieme Consiglio Comunale troviamo e ci diamo gli strumenti per conoscere, per discutere e per interloquire nelle grandi scelte della gestione e quindi nei bilanci delle società partecipate, nei piani industriali delle società partecipate, certo non nelle decisioni quotidiane, però questo secondo me è il tema su cui può e deve discutere il Consiglio Comunale e su questo da parte di Rifondazione c'è sempre apertura e disponibilità.

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Si procede alla votazione della mozione presentata dal Consigliere Pentericci.

PRESENTI	28	
VOTANTI	27	
ASTENUTI	01	(Marasca per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	11	(Santoni per l'Ulivo - Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C. - Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	16	(Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi)

PRESIDENTE DEL C.C. - CINGOLANI PAOLO: Il Consigliere Santoni dichiara di aver fatto errore materiale nella votazione, il suo non è quindi un voto favorevole ma contrario.

PUNTO N.5 - DELIBERA N.6 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI A.N. SULLA TARGA AFFISSA NELL'ALTRIO DEL PALAZZO COMUNALE IN MEMORIA DEL FERROVIERE G. PINELLI - RESPINTA -

Entra: Belcecchi

Sono presenti in aula n.29 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: L'ordine del giorno poi lo illustro brevemente con alcune considerazioni dice testualmente: Il Consiglio Comunale di Jesi premesso che risulta affissa nell'atrio del palazzo municipale, a destra per chi entra, una targa quella recante la dicitura "Ai morti di Piazza Fontana, Ferroviere Pinelli, a tutte le vittime di 25 anni di stragi impunte" e resto, auspicato che ci si debba riappropriare della memoria e del coraggio e di un po' di buona volontà provvedendo conseguentemente alla modifica della indicata targa con una più appropriata o comunque più rispondente alla complessità della tragicità dei fatti accaduti, così da evitare omissioni o parzialità o indicazioni frutto di posizioni in qualche modo contrapposte. Auspicato che in paese normale e destinato a riappropriarsi della propria identità, della propria vita buona non ci si possa dimenticare di vicende importanti, di uomini che hanno caratterizzato e segnato il nostro paese, anche per l'alto valore istituzionale delle funzioni svolte. Chiede al Sindaco di Jesi di provvedere entro 60 giorni da oggi e comunque entro il 28.02.2008 alla sostituzione della targa di cui in premessa con altra indicante "senza distinzione di sorta e senza ostracismi ai morti di Piazza Fontana ed a tutte le vittime di 25 anni di stragi rimaste impunte che hanno colpito al cuore il nostro paese", fermo il resto ovviamente, senza la scritta al ferroviere G. Pinelli perché parziale o non giustificata o forviante o incompleta. Di provvedere in alternativa all'affissione di una targa indicante anche il nome del dr. Luigi Calabresi, vittima e protagonista di una pagina di storia italiana assolutamente tragica e che non dovrà più ripetersi per una più compiuta valutazione e considerazione di quegli eventi luttuosi e drammatici che hanno segnato un'intera generazione e colpito al cuore la dignità del nostro paese e delle sue istituzioni.

Due osservazioni, perché so che ci sarà qualche polemica, me la immagino, innanzitutto mi sono guardato anche intorno, ho guardato anche sotto, anche stamattina entrando e ho visto, ed anche in quest'aula che ne sono delle targhe di persone jesine che hanno caratterizzato diversi momenti, diverse epoche della nostra piccola grande storia cittadina e da questa storia cittadina è sicuramente estraneo Pinelli, della cui morte ho il massimo rispetto come di altre morti in altre occasioni che anche qui dirò ho lo stesso assoluto rispetto, ovviamente. Dicevo, a me mi piacerebbe vivere in un paese normale, se non sbaglio il libro lo aveva scritto persona non di destra ma di sinistra come D'Alema in un paese normale che riacquisti la propria normalità, a me già basterebbe una città normale in cui la storia non debba essere plasmata o quasi essere ostaggio di qualcuno che dimostra o che alza la voce, a me basterebbe vivere in una città normale in cui, signor Sindaco, per esempio, non si assista ad uno spettacolo non piacevolissimo in cui ad una certa manifestazione, aldilà di manifestazioni personali, va benissimo anche essere attaccato, ma non difeso dalle istituzioni cittadini, si assiste il Sindaco della propria città applaudire dopo che qualcuno ha detto, e tanto per fare nomi e cognomi, se la Senatrice Heidi Giuliani dice, parla di stato assassino. A me dispiace che in quell'occasione il Sindaco non abbia preso le distanze da affermazioni del genere. Mi dispiace che l'Assessore Aguzzi, di cui io ho massima stima, abbiamo applaudito quell'intervento che conteneva quell'inciso e mi dispiace anche perché credo nella vita normale anche l'Assessore Aguzzi ovviamente è molto vicino alle coscienze, ai giovani, a cui dovrebbe essere istillato non principi di odio o principi in cui lo Stato, il nostro stato viene visto come uno Stato assassino che delinque. Ecco, io mi sarei aspettato in quell'occasione una presa di distanza netta che invece purtroppo non c'è stata.

Non so cosa c'entri Pinelli, vittima di una morte tragica, ma che credo una sentenza passata in giudicato dello Stato italiano ha riconosciuto che sicuramente non è stato ammazzato da alcuno e dicevo a me piacerebbe allora pensare che altre persone che sono vittime, che sono cadute vittime di altre circostanze tragiche, faccio riferimento a persone come Bascelè, come Moro, tutti di destra, Guido Rossa, credo sindacalista della CIGL ammazzato dai brigatisti rossi, bene, tutte queste persone non hanno alcun onore che come cittadino potrebbe essere ovviamente concesso. Questo onore è stato dato solo ad una persona, non so per quale motivo francamente, morta tragicamente e la sua morte va rispettata e la sua persona va rispettata, ma non vedo perché a Jesi noi ne dobbiamo fare quasi una sorta di martire di questo Stato. E' uno Stato anche normale, è uno Stato che chi è stato condannato con sentenza passata in giudicato per concorso se non sbaglio in quell'assassino di quella persona, che io ho citato, cioè il Commissario Calabresi, dopo essere stato condannato ha ottenuto un provvedimento di sospensione pena, per motivi di salute, e va tranquillamente a discettare in televisione facendo proclami e dando giudizi, per carità, a qualsiasi cittadino legittimi, ma credo che alcune forzature su queste vicende ci sono. Ricordo a me stesso, perché ci sono stato e devo dire ero presente insieme ad un'altra persona che milita in un altro partito che non nomino, ma eravamo gli unici due fuori posto, essere andato, credo ormai dieci anni fa, ad una conferenza di Prospero Gallinari che venne a Jesi parlò, ed anche qui disse cose non condivisibili, ma io andati tranquillamente a sentire Prospero Gallinari, anche lui aveva ottenuto, credo, una sospensione pena per motivi di salute e mi dispiace dopo dieci anni ancora la sua salute non sia migliorata, perché ancora in sospensione pena. C'è un piccolo problema o la gravità delle condizioni di salute non erano tali e o c'erano cose strane che mi sfuggono, però ecco queste persone si vedono in qualche modo rispettate. Chi muore come li commissario Calabresi assassinato, sicuramente assassinato, queste persone non hanno alcuna menzione. E' un paese strano in cui vengono privilegiati solamente grazie all'appoggio di qualcuno che cerca di plasmare di far propria con una propria visione la storia viene premiata, chi è un servitore dello Stato nel senso vero della parola, servitore dello Stato, oltretutto oltraggiato ed ucciso non ha neanche la dignità del ricordo e della memoria. Cerchiamo qualche volta di riconquistare la memoria nel piccolissimo contributo, non so che esito avrà questa mozione, so che aprirà una piccola polemica, ma la polemica non deve essere becera, spero il mio intervento, la mia mozione non sia reputata becera, era un contributo, non so quanto fattivo o meno, ad una discussione per riacquistare quella normalità dei rapporti che troppe volte alzando la voce si rischia di stravolgere.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Io userò lo spazio a mia disposizione per dare lettura di un documento prodotto dal centro studi libertà di Luigi Fabbri di Jesi e lo faccio a nome dei partiti e dei gruppi consiliari della sinistra, quindi Comunisti Italiani, Rifondazione Comunista e Verdi. Do lettura: La mozione presentata dal Consigliere Massacesi in merito alla lapide delle vittime delle strage è motivo di preoccupazione, sconforto e se non fosse per la gravità dell'argomento in questione anche di ilarità. Siamo preoccupati per la proposta avanzata perché l'ennesima espressione di una volontà arrogante che vuole riscrivere la storia a colpi di delibere di Giunta o di decreti legge. I fatti parlano chiaro, il 12 dicembre 1969 nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a Milano scoppiava una bomba che uccideva 17 persone e ne feriva altre 80, fu il primo episodio di una serie di stragi che avrebbero insanguinato l'Italia e che passarono sotto il nome di strategia della tensione al fine di creare un clima di confusione e terrore che giustificasse una sospensione delle libertà democratiche per poter arrestare le lotte operaie, studentesche e della società civile che volevano costruire un'Italia più moderna, giusta e solidale. Immediatamente furono accusati gli anarchici della strage di Piazza Fontana ed a causa della caccia delle streghe che si scatenò perse la vita Giuseppe Pinelli.

Pinelli era un anarchico ferroviere, ex partigiano, sindacalista e padre di due bambine morì perché precipitato dal quarto piano della Questura di Milano, quella stessa Questura verso cui si era recato volontariamente tre giorni prima, trattenuto oltre i termini di legge, e dove era stato sottoposto ad interrogatori pressanti, di cui fu però persa la traccia dei relativi verbali. Una morte assurda, un

suicidio falso ed inventato, nei termini un vero e proprio omicidio che la migliore intellettualità italiana del tempo, da Camilla Cederna a Moravia, da Pisolini a Dario Fo e molti altri ancora non esitarono a definire come un omicidio di Stato.

I veri responsabili di quella stagione insanguinata sono ormai noti a tutti, settori deviati dei servizi segreti di ogni tipo e paese e manovalanza fascista di bassa lega, alcuni hanno pagato, molti, specie i mandanti, sono rimasti impuniti. Per la morte di Pinelli, che può essere considerata a ragione la diciottesima vittima della strage di Piazza Fontana si conio addirittura il brillante termine giuridico di malore attivo, come se precipitare da una finestra che arriva all'altezza del torace potesse essere una conseguenza fatale, simile allo svenimento che conduce un guidatore fuori strada.

I fatti descritti devono far comprendere come la mozione sia preoccupante, perché oggi il revisionismo storico è una mala pianta che cancella prima di tutto la memoria collettiva e sociale di un popolo. Oggi cancelliamo Pinelli da una lapide, domani toccherà a qualche partigiano, a qualche sindacalista, a qualche parroco o a qualche ebreo che si oppose alla tirannia o che lottò per i diritti civili, mentre ci lasceranno intatte piazze, vie, ospedali, dedicati alla peggiore casa regnante esistente in Europa, i Savoia, o a generali massacratori, o magari si potrà intitolare qualche giardinetto alla famiglia Krupp così volenterosa di far provvedere l'umanità che non paga di aver forgiato alle armi di ben due guerre mondiali continua a mietere vittime nei suoi stabilimenti.

Inoltre nella mozione presentata si chiede in termini quasi impositivi, qualora non fosse tolto il nome Pinelli dalla lapide, di dedicare un'altra lapide a Luigi Calabresi. Consideriamo che da parte dei Consiglieri tutti tale richiesta debba tenere conto certamente della dimensione tragica di Calabresi, che fu ucciso in un agguato, ma altresì non può non tener conto come attorno alla sua figura molte domande sono rimaste insolte, la responsabilità stessa, morale ed amministrativa dell'incolumità di Pinelli durante l'interrogatorio, come essa è stata dipinta in toni discutibili passando da capro espiatorio e carnefice a simbolo estremo di servitore dello Stato e come ad ogni modo rappresenti una pagina di storia in cui molte verità e responsabilità rimangono ancora oscure aldilà di ogni sentenza giuridica o esaltazione mass mediatica.

Di fronte a tutto ciò consideriamo, come abbiamo già detto in una precedente occasione, che vi sono ben più gravi problemi di cui l'opposizione dovrebbe interessarsi sul piano sociale, lavorativo, economico, culturale e politico in questa città, altrimenti fa torto a se stessa rimanendo legata ad un'acredine iconoclasta e fine a se stessa che non le permetterà mai di essere l'espressione di una destra matura, moderata e moderna quale ambisce ad essere.

La città di Jesi ha bisogno di ben altra attenzione che non di periodiche battaglie su targhe e lapidi. Queste del resto hanno una funzione simbolica possono servire per mantenere viva la memoria storica e l'identità di un popolo o possono essere lo strumento di riscrittura continua della verità, delle regole e delle libertà scivolando verso il baratro dell'incertezza, della confusione e della paura gli stessi sentimenti che la strategia della tensione voleva imporre al popolo italiano che iniziava a far sentire la sua identità democratica civile e solidale. Firmato Centro Studi Libertà di Luigi Fabbri, Federazione Anarchica Italiana, Sezione Michele Bazuni, Sezione Francisco Ferrer.

Chiudo aggiungendo solamente che questo è un documento al quale io mi associo pienamente anche perché il caso vuole che sia anche laureato in storia, sono molto spaventato da queste azioni di rivisionismo e di riscrittura della stessa storia. Quindi ovviamente concludo preannunciando un voto contrario alla mozione.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Innanzitutto condivido con quanto appena detto da Luca il discorso della forse superfluità dell'oggetto che oggi ci viene un po' messo all'attenzione, in quanto credo che come diceva prima Luca che il Consiglio Comunale debba comunque sia trattare in maniera prioritaria altri importanti problemi che attanagliano in questo caso la città per coniare un'espressione del Sindaco.

Comunque sia non condivido in pieno il discorso di Luca perché sostanzialmente usa, diciamo, in certi tratti alcuni accenni un po' troppo diciamo di condanna. Io sono sicuramente convinto che la lapide vada lasciata dove è perché quella comunque sia è espressione ed è rappresentanza di un

momento particolare della storia italiana, poi certo non si può ovviamente citare tutte le vittime e tutte le persone che non hanno avuto giustizia in quel periodo, però citarne alcune sia per comunque sia garantire un più generale riconoscimento di un determinato periodo, quindi determinate ingiustizie questo sicuramente è stato fatto ed è giusto che rimanga nell'atrio del Comune.

Inoltre credo che però alcune citazioni, ad esempio, quando si parla di condanne ferme nei confronti di alcune persone io siccome, anche se difficile in questi giorni, visto che comunque sia le diverse situazioni giuridiche che coinvolgono anche il Ministro Mastella, credo che e voglio continuare a credere nella giustizia e nella magistratura in quanto credo che se c'è stato un omicidio è giusto comunque sia non condannare nessuno ed affidare alla magistratura, quindi garantire l'organo preposto a ricercare la giustizia, quindi avere fiducia in quella e perseguire quegli ideali.

Continuo su Calabresi, ovviamente Calabresi non so sinceramente se abbia responsabilità dirette, sono sempre stato educato al fatto che certe cose prima di essere dette devono essere provate, anche per gli studi che io comunque sia porto avanti, che sono quelli giuridici. Tendo a dire però che la tragedia di Calabresi debba comunque sia, se questa è del Consigliere Massaccesi, debba trovare in città una manifestazione, una rappresentazione anche di quella tragedia, oltre che per certi versi comunque sia riferire alla funzioni statali, ma anche familiari, perché uccidere una persona così in un rogo sicuramente, di cui si conoscono in questo caso i responsabili non possa sicuramente passare inosservata e non può essere, diciamo, tralasciata soltanto per ragioni di opportunità politica.

Quindi sostanzialmente sì ad un riconoscimento a Calabresi, nessuna contrapposizione a questa proposta. Mi dispiace, e se questo è vero, io non c'ero all'iniziativa del 6 gennaio, ero fuori per impegni professionali, ma sostanzialmente mi dispiacerebbe se il Sindaco e l'Assessore Aguzzi abbiano applaudito nel momento in cui una senatrice dello Stato italiano denuncia che lo Stato italiano è assassino. Sinceramente a me questo fa paura, perché queste frasi, questi accenni creano nella società una tensione che poi sostanzialmente non sappiamo per certi versi controllare. Io credo nello stato diritto, credo nella magistratura, non giudico le persone perché c'è un organo preposto a farlo, quindi sostanzialmente Stato assassino la senatrice Giuliani poteva, francamente evitarlo.

POLITA MARCO - M.D. JESI è JESI: Aldilà di qualche eccesso contenuto nella relazione di Luca Brecciaroli io condivido per gran parte il contenuto della stessa. Nei fini anni '90 il Consiglio Comunale decise di apporre quella lapide in memoria di Pinelli, quindi fu una delibera assunta, se non ricordo male quasi all'unanimità, gran parte del Consiglio Comunale la votò, quindi fu una scelta di questo civico consenso che rappresenta la città. Adesso rimettere in discussione quella lapide che ha un valore storico rievocativo e richiama un personaggio che pagò con la vita per un qualcosa che non aveva sicuramente commesso mi sembra che sia doveroso da parte della città di Jesi che è stata sempre democratica e sensibile ad istanze come questa.

Quindi io ovviamente, ...a nome del Consiglio Comunale dell'epoca in cui ero ovviamente presente, voterò contro alla delibera.

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Volevo intervenire su due questioni, io penso che la lapide come diceva prima di me il collega Polita, rappresenta il sentire comune della città rispetto alla questione strage ed in qualche maniera, secondo me, non ci è consentito oggi di modificare, di rivedere il sentire della città, perché questo, tra l'altro, secondo me rimane, Jesi rimane una città democratica, antifascista, aperta, quindi nulla è cambiato rispetto alla decisione del Consiglio Comunale di alcuni anni fa e niente è cambiato nel modo di sentire, secondo me, nel modo di sentire della città e lo dimostra la composizione di questo Consiglio Comunale, se mi è consentito di fare questo tipo di valutazione.

Io penso che il revisionismo non giovi a capire la storia, non giovi neanche a capire quali sono le verità e di questo purtroppo in Italia c'è molta esigenza e molte volte la verità non è emersa ed i colpevoli delle cose rimangono nascosti, non conosciuti. Quindi rispetto all'ordine del giorno del Consigliere Massaccesi sicuramente non può esserci che un voto contrario da parte di Rifondazione

Comunista, in questo mi associo alle valutazioni che nel comunicato del gruppo anarchico venivano fatte rispetto alle questioni che questo Consiglio Comunale dovrebbe, potrebbe discutere e che in qualche maniera invece la città sente.

Se posso aggiungere qualche cosa, allora se poi andiamo su un discorso complessivo di targhe e di ricordo di tutte le vittime, servitori dello Stato, diceva Massaccesi, mi sembra, sono morti nell'attività, allora io qui apro, lancio una proposta e vediamo oltre Calabresi, e prima ancora di Calabresi, vediamo tutti quelli che nel tempo servitori dello Stato sono morti vittime di atti di terrorismo e qui, voglio dire, noi possiamo partire, oggi scaricato da wikipedia ho fatto questa domanda: vittime del terrorismo, ed ho selezionato solo Vittorio Tiralungo Carabiniere, vittima dell'organizzazione terroristica separatista altoatesini 1964, '65 strage di Selva dei Molini Luigi di Gennaro Palermo .. Carabinieri sempre separatisti altoatesini, adesso lasciamo stare chi poi... '66 strage di Malga Sasso vittime Eriberto Volger, Franco Petrucci, Martino Cossu, militari della Guardia di Finanza, '67 Cima Vallona vittime militari dell'esercito Mario Pival, Olivo D'Ordi, Marcello Fognanti, Carabinieri Francesco Gentile, Mario Di Lecce; omicidio di Filippo Foti Polizia dello Stato, località Bolzano, omicidio Edoardo Mancini Polizia dello Stato, lo stesso Bolzano, eccetera. Omicidio Antonio Anarumba Polizia di Stato nel '69, strage di Piazza Fontana qui va beh le vittime sono civili, per arrivare alla fine a Calabresi, ma poi successivamente c'è la strage di Petrano e così andando avanti numerose altre. Ma potremmo fare anche di più possiamo mettere tutte le vittime, sempre servitori della patria, di cosa nostra, ed allora possiamo partire dal '60: Cataldo Tandoi ex capo della Squadra Mobile di Agrigento, strage di Giaculli, il tenente Carabiniere Maro Malausa e così andando avanti sempre wikipedia, che poi vanno tutte verificate, chiaramente questa è l'informazione fatta su internet, ma questa mattina altro non avevo a disposizione. Ma potremo ancora andare avanti e mettere tutte le vittime della 'ndrangheta e tutte le vittime della mafia, eccetera, allora intitoliamo tutte le strade di Jesi e mettiamo su tante targhe. Mi permetto di concludere con una battuta, probabilmente abbiamo numerose altre cose da discutere eccetera, però forse questo Consiglio Comunale è giusto che in qualche maniera dia spazio anche, ed onori anche, il collega Massaccesi che va in qualche maniera notato in quanto contrario a tutte le targhe, secondo me, e quindi mi sono permesso, questa è una battuta, mi permetto di farla, dopo aver verificato che non è necessario essere morti per aver intitolato una via, allora io propongo qui di intitolare una via a Daniele Massaccesi virtuoso della mozione nemico delle targhe. Ho buttato già un bozzetto su carta, ma sarò ben lieto di partecipare anche ad una sottoscrizione del Consiglio Comunale per farlo su marmo.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Qua dobbiamo, secondo me, metterci d'accordo su alcune cose fondamentali, la prima per esempio che idea dello Stato vogliamo avere, cioè vogliamo avere un'idea dello Stato c'è uno Stato di diritto, che è uno Stato democratico o vogliamo avere, volete avere un'idea di uno Stato arrogante, di uno Stato che abusa del proprio potere. Io spero veramente con grande speranza che Calabresi non sia stato un fedele sostenitore dello Stato perché io mi preoccuperei, tutta l'indagine come fu svolta, fino al tragico evento non ebbe niente di legale, niente. La morte di Pinelli, che non a caso è diventata un simbolo, fu una morte che fu da subito reputata da medici, periti, come un omicidio perché io ovviamente non ero lì e quindi non so chi ha preso ed ha spinto Pinelli, perché si dice che il ... che spinse Pinelli a suicidarsi appunto lo spinse a tuffarsi dalla finestra, poi in realtà il corpo cadde parallelo alla parete dell'edificio, quindi quando uno si lancia fa una curva e non cade parallelo e la morte fu conseguenza di un colpo che rovinò in maniera determinante la parte posteriore della testa, che non poteva aver urtato con niente nella caduta.

Allora, lasciamo perdere i tragici fatti che vennero dopo, ma già questo è sufficiente per dire che momenti come questi devono essere momenti purtroppo ricordati e per sempre rinnegati proprio in questa Italia che abbiamo probabilmente l'unico primato mondiale è quello della memoria corta. Non so quanti politici di qualunque schieramento dichiarano dopo sei mesi, dopo un anno si rimangiano tutto, quindi proprio in questa Italia la necessità di ricordare è fondamentale perché il

presente è più complesso del passato perché lo contiene. Quindi non dobbiamo aver paura di dire che sono accadute quelle cose, sono drammaticamente accadute e secondo me se fossimo in una società più civile, è un mio pensiero, ma i responsabili di quell'accaduto oggi dovrebbero ancora stare in galera all'ergastolo, e voglio sperare, ne sono convinto, ma voglio dirlo, che da parte di Massaccesi il sollevare questa questione non sia motivata da alcune cose che mi metterebbero veramente paura perché Calabresi era un uomo riconosciuto e legato alla destra, guida che partecipò al chiamamolo interrogatorio, era già stato un esponente del ventennio fascista e coordinava il confino. Quindi erano già personaggi non a caso scelti. Basta tirare giù da internet, certi dati ce li ricordiamo.

Poi la sentenza che fu fatta nel '75, che scagionò Calabresi fu una sentenza che non fugò nessuno dei dubbi, purtroppo, dubbi, certezze che già erano state rilevate. Quindi io sono contrario sia a questa richiesta di sollevare la targa e siamo anche contrari alla richiesta di mettere un ulteriore targa ad una persona che per lo meno, come Calabresi, fu compromessa in una maniera che direi che di più non si può su questi fatti così negativi e brutti. Quindi io ritengo di votare contro su tutte e due queste richieste ed invito tutti ad una riflessione su questo, perché se cominciamo a rimangiarci il passato e se cominciamo a rivederlo allora dobbiamo temere per il futuro.

SARDELLA MARIO - MOVIMENTO DEI REPUBBLICANI EUROPEI: Io collega Massaccesi spero che il mio intervento non ti possa sonare come becero, tra l'altro mi trovo un po' in difficoltà nel senso che tra professori di storia e futuri giuri e consulti io sono solo un ragioniere, quindi da questo punto di vista qualche problema in più ce lo potrei avere. Vedete amici, si è parlato spesso di revisionismo eccetera, il tempo ha anche questo senso, cioè di rileggere a volte la storia, non più magari sull'onda emotiva di certi sentimenti, ma a mente più fredda.

Io, sinceramente, rileggendo ancora questa storia, non fosse altro perché comunque l'ho vissuta, perché purtroppo non ero neanche proprio un ragazzino all'epoca, posso dire che i sentimenti che mi animavano all'ora non sono assolutamente mutati, fu una pagina nera della storia dell'Italia e questa volontà, questa voglia di cambiamento che poi ha avuto, per carità, anche espressioni, indubbiamente da criticare, c'era e purtroppo dirò che c'è ancora, gli anni bui, i momenti veramente duri di quel periodo non possono, anche dopo trent'anni, quarant'anni che sono passati più o meno possono essere dimenticati né per lo meno per quanto mi riguarda assolutamente cambiati.

Poi ogni cosa, diciamo così, ha una sua datazione, determinate cose si fanno, oggi probabilmente noi non faremo ad una lapide al Marchese Antonio Colocci, però aveva un senso nel momento in cui questa è stata fatta, oppure forse a Vittorio Emanuele Secondo, qualche Vittorio Emanuele, qualche altro Savoia soprattutto in questo periodo. Quindi il fatto che lì ci sia una lapide alle vittime di tutte le stragi, nella quale lapide sia compreso anche il nome del ferroviere Pinelli io credo che non sia disdicevole tutt'altro. In quel periodo non solo Pinelli, io mi ricordo lo stesso Valpreda che fu accusato immediatamente subito dopo la strage di Piazza Fontana, c'era una sorte di caccia alle streghe per certe cose. Nessuno di noi ha la verità dentro le tasche, quindi nessuno di noi può affermare con certezza come possono essere andati i fatti, ma un'opinione ognuno di noi se l'è fatta e la morte di Pinelli continua ad avere, per quanto mi riguarda per lo meno, quell'aurea di incertezza che aveva tanti anni fa. Quindi io non sono d'accordo su questo discorso di rivedere in maniera diversa la storia, è giusto che sia così perché da questo punto di vista c'è stata una pressoché unanimità di intendi all'epoca e per quanto mi riguarda c'è anche ora. Su queste cose non dobbiamo fare della retorica, non dobbiamo enfatizzarle oltre il dovuto, ma non dobbiamo neanche assolutamente dimenticarle, perché fanno parte, appunto, di un periodo non certamente edificante della nostra storia dal quale speriamo di essere venuti fuori. Quindi io non voterò quella mozione.

MANNARINI GILBERTO - L'ULIVO: Il senso della targa è quello di ricordare una tragica vicenda, simbolo della stagione buia della nostra democrazia per la quale certamente lo Stato non si può rendere fiero, l'Amministrazione Comunale a quell'epoca evidentemente ebbe le sue ragioni ad apporre una dicitura del genere, sottolineando appunto quella della vittima Pinelli, quanto poco

chiaro fosse stato l'atteggiamento delle istituzioni nel gestire quella vicenda, per cui noi oggi non ci sentiamo di smentire quelle ragioni che a suo tempo i nostri colleghi espressero. Ora crediamo che discutere di tali temi sia una cosa che non aiuti il nostro paese a diventare normale, per vivere in un paese normale, cosa che sta a cuore al nostro gruppo, forse sarebbe utile guardare avanti senza vecchi pregiudizi, ma senza cercare di cancellare il passato.

Un appunto, è la terza volta che in Consiglio Comunale per inizio della legislatura si discute del tema delle targhe poste in città e non a caso sempre proposte dal gruppo di Alleanza Nazionale, evidentemente la revisione delle lapidi commemorative è un punto che avrebbe fatto parte del programma di mandato se Massaccesi avrebbe vinto le elezioni.

PENTERICCI MARCELLO - DEMOCRAZIA CRISTIANA: Non riprenderò l'elenco dei caduti di quell'epoca, perché mi pare che l'argomento è molto più ristretto e teniamoci alla materia della discussione, perché l'epoca del terrorismo rosso e nero viene sintetizzato dal sacrificio dell'onorevole Aldo Moro. Invece sulla lapide, a Piazza Federico II sul frontale del San Floriano c'è una lapide dove si parla del servaggio papale...(fine nastro)...Ora in altri tempi, probabilmente, avremmo potuto pure rimuovere quella lapide. A nessuna è venuto pensato una cosa di questo genere, le lapidi rappresentano la storia. Ci sono lapidi romane, greche, eccetera, che dicono tante cose che possiamo non condividere, ma rappresentano un'epoca, un tempo, la storia. Ora dico di lapide poi in Italia ce ne sono tante, di tutti i tipi, di tutti i contenuti, che facciamo? Incominciamo a rimuovere tutte le lapidi? No! Le lapidi rappresentano una valutazione di carattere politica del momento, come tale vanno rispettate e mantenute dove si trovano. Se noi cominciassimo a correggere tutte le lapidi "ah voglia", non finiremo mai! La lapide posta alla fine degli anni '90 nell'atrio del Comune probabilmente può essere anche di contenuto lacunoso, però io penso che bisogna rispettare la volontà di quel Consiglio Comunale che ha deciso di mettere una lapide in quel senso. Poi sulla rivisione della storia, la rilettura della storia, questo è tutto un altro discorso. Mi pare che sia un discorso serio, perché la storia spesso, attraverso gli archivi, attraverso le ricerche, la storia deve essere rivista, riconsiderata. Una cosa è il fatto contingente, la valutazione momentanea, un'altra cosa, invece, è quando, passando il tempo e rivedendo le cose in maniera più razionale, si ridiscute in maniera più pacata. Ora, proprio per queste considerazioni, io ritengo che la mozione possa essere respinta.

ASS. CONTI VALENTINA: Io volevo dire questo, sono d'accordo con quanto espresso finora, in particolare da quanto detto dal Consigliere Bucci, dal comunicato letto dal Consigliere Brecciaroli. Volevo sottolineare solo alcune cose, in particolare nel 1999, a Washington, in un convegno internazionale di studi sul terrorismo, un'organizzazione certamente non filo comunista, un'organizzazione che si chiama CIA, ha detto di conoscere tutto, io adesso non ho riportato il testo, ma a loro è noto tutto quello che c'era da scoprire sul terrorismo nel mondo, e parlava del terrorismo italiano, giapponese, tedesco, eccetera. Però ha detto, questa organizzazione, appunto la CIA, l'unico terrorismo cui mancavano ancora dei dati di cui non sapevano era il terrorismo di destra in Italia. Ora, premesso questo, ricordo quel 12 dicembre 1969, quando alcuni risparmiatori lombardi erano andati a curare i loro interessi, secondo me è rilevante che la classe operaia quei giorni, milanese, riconobbe quei morti come i suoi morti, ed un milione di tute blu sfilarono a Milano quel giorno. Questi sono fatti importanti proprio per quello che è stato detto prima, una memoria che va ricordata. Ricordo anche che il ferroviere Giuseppe Pinelli era un uomo mite, un uomo mansueto, che ha deciso, a lui è stato chiesto di rispondere ad alcune domande in Procura, lui ha deciso di seguire la macchina con il suo motorino. Lui è andato con il suo motorino proprio perché non aveva nulla da nascondere, perché lui voleva mettersi a disposizione dello Stato per rispondere alle domande. Ha seguito la macchina della Questura con il suo motorino, senza ovviamente prevedere che da lì a tre giorni sarebbe stato assassinato. Ora nella sua mozione, Consigliere Massaccesi, io non ho capito bene a cosa si riferisce il paese normale, anche a me era venuto in mente il libro di D'Alema ma non trovo riferimenti. Non capisco perché questa lapide

sia forviante, perché nella lapide c'è scritto "ai morti della strage di Piazza Fontana, al ferroviere Pinelli ed a tutti i morti delle strage impuniti". Benissimo, l'omicidio Calabresi non è un assassinio impunito. Io non faccio una classifica di morti, ci mancherebbe altro, dico semplicemente che una verità processuale l'omicidio Calabresi l'ha avuta. Per l'omicidio Calabresi e per quella verità processuale, un uomo ha pagato con la galera. Noi potremmo in un'altra sede discutere se siamo o meno d'accordo su questa verità processuale, però così stanno i fatti. O lei è in possesso, è a conoscenza di alcuni fatti che mi sfuggono, che quindi mettono in dubbio quella verità processuale, fatti appunto che non sono in mio possesso, in possesso di nessuno in Italia, allora forse questi dati li dovrebbe mettere a conoscenza di tutti, se così fosse, ma siccome penso che non sia così io dico è sbagliata la mozione che ha presentato, perché Pinelli, appunto, fa parte di queste stragi, di queste morti impuniti. L'omicidio Calabresi, che è comunque un omicidio, che è comunque un morto, però una verità processuale l'ha avuta ed è stato punito quell'omicidio. Dopodiché, certamente, se lei vuole presentare in un altro momento, in un'altra sede la proposta di fare una nuova lapide, una nuova targa dedicata all'omicidio Calabresi, probabilmente questo è legittimo e potrà farlo. Io le risponderò in tal caso come le ha risposto prima Achille Bucci, che allora facciamo una targa a tutti i morti che sono deceduti per prestare servizio allo Stato.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Due osservazioni ovviamente, una al collega Mandarinì. Può già capire la mia risposta, le assicuro non sono un armato né di cancellino né di altro, qualche volta di penna e scrivo anche male. Come in questo caso forse, se non mi sono fatto capire. Ovviamente da parte mia non c'è volontà di sconfessare stragi o altro, non c'è un revisionismo che diventa una legittimazione di fascismo, tanto per essere chiari. C'era una piccola volontà di dare un contributo per far capire che la storia, qui posso parlare in astratto, non è patrimonio ed oggetto plasmabile della Sinistra, la storia è di tutti. In una piccola comunità come la nostra, quindi, dovremmo fare uno sforzo in più: non considerare i nemici solo quelli che sono dall'altra parte, chi ha ragione solo voi che siete portatori di verità. Chiedo scusa, come io non sono portatore di verità neanche voi. Non basta una maggioranza numerica per dire "questa è la verità"; come prima osservazione. Mi meraviglia che da parte della Sinistra, che io intendo più moderna, in questo caso c'è stata anche la cosa scherzosa, piacevolissima, del Consigliere Bucci, devo dire vecchia perché l'aveva già tirata fuori in un'altra cosa, quel simulacro di targa. Quella volta avevo fatto anche gli scongiuri, poi fortunatamente si è accertato che non era solo post-mortem. Ringrazio ma non ho queste ambizioni comunque. Da parte della Sinistra democratica, la vera Sinistra, quella che si vuol fare nascere, quella con cui si può colloquiare, che non si nasconde dietro paraventi di una storia, permettetemi il termine, non vuole essere offensivo, "fasulla", ma comunque di parte si può dialogare. Mi dispiace, per esempio, da parte dei più giovani della Sinistra, intendo anche il collega Marasca, che molte volte mi trova d'accordo, in questo caso no, qualche sforzo in più per cambiare anche un'impostazione mentale, per cercare di capire che si deve andare aldilà del paraocchi e della storia vista in un certo modo. Io non voglio riscrivere la storia, lungi da me, già c'è il collega Brecciaroli che lui è lo storico ed io sono nessuno, non c'era nessuna pretesa, ma pensare che Pinelli sia storia-patria francamente mi sembra un pochino esagerato, anche perché su Pinelli, in realtà, se vogliamo vedere la verità storica, processuale, purtroppo dice un'altra cosa, che non è stato assassinato. Questa è una verità che viene plasmata, mi dispiace che sia così. Qualcuno dice, era un po' banale dirlo, dobbiamo occuparci di altre cose, il Consiglio Comunale non può perdere tempo dietro alle targhe. Lo so, però aldilà del fatto che il Consiglio Comunale, se non intervenissimo noi con mozioni, interrogazioni, interpellanze, farebbe niente, perché dall'inizio, come il presidente sa, abbiamo trattato quattro, cinque pratiche, adesso per carità si possono anche non trattare cose inutili, come dovrebbe essere la mia mozione, però non possiamo solo pensare alla manutenzione delle strade, le buche, la scuola a cui si è rotto il vetro, eccetera, per questo forse basterebbe un Assessore un po' dinamico che reagisce alle sollecitazioni dei cittadini senza che viene interessato il Consiglio Comunale, un Assessore che sia reattivo sempre in ogni momento, magari che stia anche ad ascoltare gli interventi dei Consiglieri. Io non ho reputato e non reputo

becero l'intervento del Consigliere Sardella, a differenza di qualche altro posso dissentire, ma lungi da me catalogare, a parte ovviamente farlo parlare quello sempre e comunque, ma lungi da me criticare un intervento o definirlo in modo riduttivo. Ovviamente uno non condivide, ci si confronta, ma sicuramente non indicato in senso dispregiativo, assolutamente questo.

Al Consigliere Fratesi, per carità qui nessuno vuole fare la storia, io ci ho provato un pochino per dire che il ruolo di Pinelli come personaggio storico francamente mi sembra un po' sopravvalutato. Forse riguardi le date, perché Calabresi, coordinatore del ventennio fascista, francamente è un po' fuori dal...non so se lei pensa al nonno o al padre, se mai fosse, lui sicuramente no perché c'è una differenza di tempo. Anche su questo la storia non la possiamo tirare da una parte all'altra, solo la vostra visione della storia è quella buona perché vista in un certo modo; la nostra, invece, se viene posta in alternativa per dire "riguardiamo con calma e con pacatezza i fatti che sono avvenuti", viene subito visto come revisionismo in senso negativo, che invece dovrebbe essere positivo, ed a livello nazionale qualcuno della Sinistra lo sta cercando di fare, il nostro è solo revisionismo. Permettetemi, questo sì è un termine becerato nel senso che viene usato quasi come una sorta di insulto, per dire "zittiamo l'avversario". E' troppo facile dire, come mi è stato detto, che in qualche modo, no, "intervento fascista" semplifico io. Vi posso assicurare, dare la mia parola d'onore, assolutamente no, era solo un piccolo contributo a cercare una verità, a guardare un pochino più in là. Evidentemente non ci sono riuscito.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Molto velocemente, solo per ribadire il voto contrario a tutte e due le parti della mozione. Una piccola constatazione: secondo me, invece, Massaccesi ci è riuscito, perché in fin dei conti questa polemica che si è aperta è secondo me positiva, ci è servita. A me, ribadisco che non sono professore di storia ma solo studente appassionato, a me ad esempio è servita per conoscere più approfonditamente un personaggio ed un evento accaduto in un periodo in cui ancora non ero neanche nato. E' servita in questi giorni per parlare con genitori, amici, colleghi più o meno giovani, per conoscere un personaggio ai margini della storia, perché poi la storia non la fa solo Napoleone, Hitler o via discorrendo, ma la fanno anche queste persone che sono state, purtroppo, tragicamente importanti per la storia di questo paese. E' importante credo ogni tanto parlare anche di queste cose, non è completamente sballato.

SANTARELLI PIERLUIGI – L'ULIVO: Intervengo perché, come dire, rispetto l'intervento che ha fatto Massaccesi, ha chiamato un pochino in causa, in ballo la questione della capacità della Sinistra di poter affrontare con serenità non solo certi tipi di argomenti ma anche la prospettiva di poter vivere una democrazia matura. Io credo che intanto, visto che rappresentiamo qui il gruppo dell'Ulivo, credo che sia indubbio che a partire da esponenti autorevoli di livello nazionale del nostro partito, della nostra organizzazione, rispetto questioni con l'obiettivo di dare una lettura più serena per i fatti, per la storia soprattutto del secolo scorso, di sforzi in tal senso ed anche io credo con molto coraggio, qualche volta anche poco capiti ma con molto coraggio anche per questo, sono stati fatti tantissimi. Io credo che da questo punto di vista facciamo nostri quei tipi di intenti, come gruppo completamente, tutti e tredici i Consiglieri, abbiamo discusso molto ed approfonditamente di tale questione ieri. Io credo che l'argomento, il protesto per discutere di tale tematica che è fondamentale, importante, vivere appunto in un paese normale, in una democrazia che sappia esser matura e sappia guardare avanti. Io credo che sia il pretesto sbagliato, questo, perché intanto sono tre volte che Alleanza Nazionale ci porta in Consiglio Comunale delle proposte per o revisionare o ripulire le targhe. Se vogliamo parlare di vivere in un paese normale, di poter non solo condividere in maniera più serena i fatti storici, ma anche di ragionare con una prospettiva di una base democratica comune da condividere. Magari la prossima volta portate una proposta di una targa nuova da affiggere, può darsi che magari su quella ci troveremo d'accordo. Ora rispetto a questo io credo che da questo punto di vista il pretesto era sbagliato. Sottolineo il fatto, e ringrazio Pentericci per aver tirato fuori tale questione, io non credo che noi abbiamo il diritto a rimetterci a revisionare delle cose che magari in questo caso i nostri colleghi a loro tempo avevano sicuramente, adesso non

so quali esatte ragioni perché io a quell'epoca non facevo il Consigliere Comunale, credo che la cosa sia stata a quell'epoca ampiamente dibattuta e quella targa abbia un senso di lettura politica della storia, che comunque anche questa è storia, il leggere politicamente la storia e rivedere, a distanza di quindici anni ma anche tra trenta anni come la storia in quell'epoca veniva vissuta. Il gruppo dell'Ulivo respinge tale proposta, comunque ripeto, proprio perché è interessato da un paese normale ad essere considerata una Sinistra aperta, è aperta anche alle eventuali proposte magari di nuove targhe.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Per dichiarazione di voto votiamo contrari e per precisare, prima avevo soltanto detto il cognome, Guida, Marcello Guida era il coordinatore durante il ventennio fascista. Tra l'altro, se vogliamo arricchire di dati, era anche esperto di arti marziali e fu, tra le ipotesi prima addotte, fu proprio quella di aver colpito Pinelli alla base del collo. Non mi piace, questa è una mia personale dichiarazione, non mi è piaciuto questo richiamo a quali fantomatici giovani che secondo Massaccesi vanno avanti con gli occhi chiusi. La storia, quello che è successo purtroppo è accaduto, i fatti, le luci, le ombre sono rimaste tutte e se questa persona, cioè Pinelli, è diventato un simbolo, purtroppo suo malgrado è un simbolo che noi dobbiamo rispettare, se crediamo in una società più giusta e civile.

BUCCI ACHILLE - P.R.C.: Per dichiarazione di voto sicuramente contrario alla mozione di Massaccesi, ma volevo anche in qualche modo ringraziare il collega Massaccesi, perché effettivamente ha dato un contributo alla discussione; il contributo è stato che ha consentito a questo Consiglio Comunale di ribadire la volontà che il precedente Consiglio Comunale nel '99 aveva espresso con la targa affissa nell'atrio del Comune. In qualche modo ha consentito di ribadire che il sentire comune dei cittadini di Jesi rappresentati da questo Consiglio Comunale, è ancora un sentire democratico, che ancora aspetta la verità su numerose questioni rimaste irrisolte nella storia italiana, ribadisce l'interpretazione rispetto alla strage di Piazza Fontana ed alla vicenda Pinelli. Questo è un merito che va al Consigliere Massaccesi perché ci ha permesso, tra l'altro maggioranza ed opposizione, a parte ovviamente il Consigliere Massaccesi, di riconfrontarsi. La società democratica jesina si è riconfrontata ed ha di nuovo convenuto sul fatto che l'interpretazione della storia che la società dà, è quella. Ovviamente ringrazio il Consigliere Massaccesi ma non posso non notare che in definitiva è stato un autogol.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Noi voteremo a favore di questa mozione. Non mi dilungo moltissimo perché i discorsi sono già stati fatti. Non accetto, però, da parte di Marco Polita che si dica all'unanimità.

MARCO POLITA – M.D. JESI è JESI: Quasi all'unanimità!

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Quasi all'unanimità è un altro discorso. E' passato a maggioranza e non quasi all'unanimità. Quasi all'unanimità cosa vuol dire? E' passato a maggioranza, non quasi all'unanimità. Non voglio stare a dilungarmi e compagnia bella. Non è una targa messa quarant'anni fa, è soltanto una targa messa nel finire del secolo. Parlando "finire del secolo" sembra chissà quanto tempo sia successo, sono passati soltanto sette, otto anni. E' vero che ci sono targhe o comunque lapidi messe cento anni fa quindi è storia, ma questa è storia dei tempi nostri e la cosa è un po' diversa. E' storia dei tempi nostri e comunque non mi sembra accettabile, in particolare anche da parte dell'Assessore che dice si tratta di un omicidio. Lungi da me parlare di storia e compagnia bella, ma che mi risulti da nessuna parte c'è una sentenza che dice quello è un omicidio. Se quello è un omicidio andate a creare una sentenza nuova. C'è qualcuno che può dire che quello è un omicidio? Ci sarà, secondo le vostre cognizioni, questa ipotesi, ma è un'ipotesi. Oppure c'è una sentenza? Perché se c'è una sentenza, bene, se non c'è una sentenza, mi dispiace, non si può parlare così. Allora tutte le persone che sono accusate di un omicidio già voi le avete

condannate. Non mi sembra giusto. E' un omicidio? Andate a rifare una nuova causa, perché a me non risulta che sia stato un omicidio, almeno non risulta né dalla storia né da nessun'altra parte. Non c'è scritto.

POLITA MARCO - JESI è JESI: Io sarò telegrafico perché già ho fatto l'intervento prima altrettanto sintetico, però devo aggiungere una cosa. Io prima non ho detto all'unanimità, è stato verbalizzato sicuramente perché l'ho detto due volte, quasi all'unanimità. Io ricordo, se la memoria non mi tradisce, che all'epoca votammo tutti a favore salvo il gruppo consiliare di AN e Forza Italia. Mi pare che votammo quasi tutti. Ribadisco il voto contrario su questo ordine del giorno che purtroppo non può essere condiviso, nei contenuti e anche nell'intento di revisionare la storia su una questione che mi sembra sia ormai stata scritta. Fu una cosa aberrante e come tale deve essere ovviamente rievocata per chi crede nell'antifascismo e nelle istituzioni vere.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto, pertanto dichiaro aperta la votazione su quest'ordine del giorno. Votazione aperta.

PRESENTI	N.29	
VOTANTI	N.29	
ASTENUTI	N.00	
FAVOREVOLI	N.05	(Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.24	(Belcecchi - Cingolani, Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Cherubini, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santarelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici, Fancello e Fratesi per C.I. - Bucci per P.R.C. - Brecciaroli per Verdi -Marasca, Melappioni, Polita e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Sardella per M.R.E. - Pentericci per D.C.)

La mozione viene respinta.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO - Per un errore materiale nella stesura dell'ordine del giorno, viene anticipata dal punto 7 al punto 6 la mozione presentata dal Consigliere Comunale Bucci, in materia di promozione degli impianti fotovoltaici sul territorio comunale. Successivamente verrà svolto il punto 6.

PUNTO N.7 - DELIBERA N.7 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE BUCCI ACHILLE DEL PRC IN MATERIA DI PROMOZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SUL TERRITORIO COMUNALE

Escono: Pentericci, Cherubini, Melappioni, Bezzeccheri e Fancello
Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

BUCCI ACHILLE - RIFONDAZIONE COMUNISTA: Leggevo che la città di Friburgo è stata nominata, eletta città solare. Friburgo, città solare. Siccome sta ad 800 chilometri più a nord di Ancona, la cosa mi ha stupito. Dico: “ma come?! No! Ancona, Napoli, Palermo sono città solari. Friburgo”. Friburgo è città solare perché il 5% dell'energia che consuma è prodotta da fotovoltaico, nel 2010 è previsto che passi al 10%. L'Italia è in Europa il quarto paese per produzione di energia fotovoltaica. La prima è la Germania, con 794 mega watt, poi i Paesi Bassi poi la Spagna e poi l'Italia, subito dopo il Lussemburgo. Questa situazione secondo me spinge verso l'incentivazione, quanto più possibile, dell'utilizzo della produzione fotovoltaica per l'energia. La mozione è finalizzata a questo, la faccio molto breve, illustrazione anche per il tempo che abbiamo a disposizione, la mozione è finalizzata a verificare la possibilità di utilizzare meccanismi che sono percorsi in altre realtà comunali, in altre città e comuni da dimensioni di Jesi anche, in cui attraverso una convenzione tra un istituto di credito ed il Comune o un'azienda del Comune a seconda dei casi, viene acquistato, installato e tenuto in manutenzione per venti anni l'impianto di produzione fotovoltaica, il cittadino mette a disposizione il tetto e si impegna a pagare metà della propria bolletta elettrica che paga attualmente, quindi il cittadino ha una riduzione del costo, il Comune poi dopo i venti anni cede al cittadino, al proprietario del tetto, cede la proprietà anche dei pannelli fotovoltaici. Questo permette di incrementare la produzione, per il cittadino di ridurre il costo dei consumi energetici, d'altra parte è dimostrato, conti alla mano, che tutto questo percorso porta ad ammortizzare completamente l'investimento e gli interessi che il Comune paga nei venti anni, va in positivo questo conto, alla fine c'è un vantaggio a questa cosa, ed incentiva poi l'utilizzo chiaramente del fotovoltaico. La mozione è finalizzata ad impegnare la Giunta a valutare la possibilità di avviare questa modalità che è una modalità leggermente diversa, anzi diversa da quella che attualmente viene percorsa, che è quella di incentivare con finanziamenti diretti l'installazione.

AGNETTI SILVIO - FORZA ITALIA: Io, se era possibile, volevo capire da Bucci quale sarebbe il criterio con cui ha in mente di creare queste limitazioni. Leggo: impegna la Giunta Comunale a valutare le opportunità di avviare, anche attraverso un progetto pilota, sul numero limitato di utenti. Io sinceramente vorrei sapere quale sarebbe questo criterio, devo capire, perché prima di andare a votare una pratica dove dico “sul numero limitato”, come lo limitiamo? Sono d'accordissimo, una volta tanto siamo d'accordo su un qualcosa che credo sicuramente..., però ho proposto una modifica, un emendamento a questa mozione, proponendo di togliere “anche attraverso un progetto pilota, sul numero limitato di utenti. Se noi mettiamo “il numero limitato di utenti” voglio sapere il criterio che si va a portare avanti.

NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Noi condividiamo gli obiettivi della mozione presentata dal Consigliere Achille Bucci; indichiamo che questi obiettivi se li ha già posti la Comunità Europea ed ha pensato, ha normato, ad esempio, per questi tipi di intervento le Esco, che sono società di servizi energetici. Che cosa sono le Esco e che cosa fanno? Le Esco effettuano interventi di risparmio energetico, attraverso il finanziamento bancario, si accorda con l'utente che riceve questo servizio, questo utente può essere anche un'Amministrazione Comunale, per il rientro dell'intervento. Alla fine l'utente rimane proprietario e titolare dell'intervento. Di Esco in Italia se ne sono formate molte, ad esempio abbiamo la Esco Marche, partecipanti a questa società ci sono: il Consorzio Gorgovivo, la Banca Popolare di Ancona, il CNA, la Confai, la Confesercenti. Aderire oppure fare un progetto attraverso le Esco che cosa vuol dire? Oltre ai benefici ambientali che il Consigliere ha detto bene, intanto l'assenza o la riduzione di rischi finanziari. La realizzazione dell'intervento in mancanza di risorse finanziarie, cioè non c'è bisogno di risorse finanziarie per poter fare l'intervento perché viene fatto da queste società. Nessun problema nella gestione e nella manutenzione. Come dicevo in precedenza, questo utilizzo delle Esco è normato, è possibile da parte delle Amministrazioni Comunali tanto che, leggevo sui giornali questi giorni, che il Comune di Ancona intende porre pannelli fotovoltaici su quindici scuole del Comune attraverso questa linea di finanziamento.

ROSSETTI SIRO - M.D. JESI è JESI: Io sarò brevissimo, nel senso che condivido i contenuti della mozione presentata dal Consigliere Bucci, anche se in alcuni passaggi la ritengo un po' troppo generica per quanto riguarda poi le fase attuative di questo progetto. Secondo me noi come Comune, come Consiglieri Comunali, anche attraverso la commissione competente dovremmo fare in questo caso, in questo senso, cioè quello di favorire il discorso del ricorso ai pannelli fotovoltaici e pannelli solari, che potrebbe essere anche inserito in questa mozione, fare un discorso molto più articolato, molto più concreto che stanno già portando avanti diversi Comuni in Italia. Noi dobbiamo arrivare, attraverso la terza commissione, ad un regolamento tipo in cui si preveda, come obbligo da parte dei costruttori, seguire certe strade che oramai sono imprescindibili, favorendo da parte dell'Amministrazione Pubblica tutti quegli strumenti di agevolazione di contributi che il Comune comunque dovrebbe venire incontro. Ci sono Comuni, tipo quello di Bolzano, che rispetto al nostro sono molto più avanzati. Un invito da parte di tutti i Consiglieri, chi comunque ha sensibilità nel campo ambientale, di metterci intorno ad un tavolo. Io credo che la terza commissione sia la sede più opportuna. Io invito anche il Presidente Binci di sviscerare questa situazione, di concretizzarla al più presto, per arrivare ad un regolamento tipo, ad un progetto comune in cui quello che propone il Consigliere Bucci possa essere trasformato poi come una strada da percorrere non in maniera così saltuaria, ma in maniera proprio vincolante, concreta.

BRECCIAROLI LUCA - VERDI: Ovviamente d'accordissimo a questa proposta. Se, tra tanti problemi che ha il nostro paese, una ricchezza c'è, è quella del sole che abbiamo in abbondanza. Ora, purtroppo per motivi che io voglio chiamare di educazione, questa strada non si è ancora ben percorsa nel nostro paese, siamo in ritardo abissale rispetto a paesi che di sole ne hanno molto meno rispetto a noi, mi sembra di percepire dei segnali di cambiamento di rotta verso queste iniziative. Questa è una iniziativa lodevole che a mio avviso non è il caso di posticipare, anzi raccolgo l'invito anch'io di Rossetti di cominciare a parlarne concretamente in commissione. Il problema di mettere un impianto fotovoltaico, personalmente avevo anch'io chiesto dei preventivi, è ancora il costo. Direi che gli enti politici dovrebbero intervenire, come poi si evince da questa mozione, dando un pochino una mano a chi abbia intenzione di applicare questi pannelli, perché ancora il rientro nell'investimento prevede tempi un pochino troppo lunghi, sento parlare di più di dieci anni, se non quindici, venti anni. Ovviamente, tra tutte le difficoltà economiche in cui si sta oggi giorno! Questa è anche una risposta molto forte a quello che troppo spesso, ahimé, si sente ancora dire oggi giorno, ossia di procacciarsi l'energia con il carbone o con il nucleare che ogni tanto ci viene riproposto, o addirittura, attualissimo, con i famigerati termovalorizzatori che sappiamo benissimo che oltre ad

essere inquinanti in maniera estrema, chiedono anche una quantità di energia maggiore rispetto a quella che poi potrebbero produrre. Io credo che questa del solare, come quella dell'eloico, siano proprio le due vie obbligate alle quali dovremo attenerci. Un'ultimissima cosa che un pochino è anche un invito che si può fare al nostro Comune, di cui parlava in parte poi anche Negozi, il Comune ha molti edifici proprietà, scuole, uffici, eccetera, perché non usiamo i tetti e le ampie disposizioni di metratura che abbiamo per realizzare investimenti di questo tipo? Saranno sì un po' costosi all'inizio ma con poco tempo credo si possa rientrare bene nella spesa. Voto favorevole per questa mozione.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Il nostro giudizio è assolutamente favorevole, anche personalmente ho avuto modo di visitare due volte Friburgo in mezzo alla foresta nera, città solare, una cosa che mi fa piacere anche di più. Io la estenderei anche di più questa proposta, sono d'accordo col Consigliere Rossetti di mettersi seduti e valutare nel tempo, anche sulle costruzioni nuove, sugli edifici pubblici, fare in modo che il tema del sole, il tema dell'energia venga portato avanti col metodo, anche perché credo che altre alternative non ne abbiamo in futuro.

ASS. OLIVI DANIELE: E' condivisibilissima la richiesta del gruppo del Partito della Rifondazione Comunista, per impegnare l'Amministrazione Comunale a valutare le opportunità di questa possibile sinergia fra pubblico/privato al fine del contenimento dei consumi energetici, soprattutto l'utilizzo di risorse alternative. Lo stesso Consiglio Comunale nei fatti, col programma di mandato, ha dato l'input di continuare sulla strada fatta nella precedente Amministrazione, del progetto "Jesi città solare", che nei fatti avremo modo poi di relazionare, ne parlavo anche col presidente della terza commissione in future occasioni, ha portato a far sì che oltre 190, fra cittadini ed imprese del nostro territorio, chiedessero il contributo comunale che voi sapete essere un contributo in conto interessi per l'installazione di impianti fotovoltaici o termico solari su civili abitazioni o su opifici produttivi. Su questo dovremmo continuare, tant'è che è nel programma di questo 2008, dell'Assessorato allo sviluppo sostenibile, rifinanziare quest'attività. Va detto che quello che il Consigliere Bucci propone per la nostra città nei fatti dei soggetti privati in alcune costruzioni lo stanno già facendo. Ricordo che, ad esempio, giù alla zona Fornace il proprietario e costruttore di quegli impianti, insieme al WWF, hanno nei fatti messo in piedi questo meccanismo di finanziamento attraverso il risparmio con l'aiuto di un istituto di credito, degli impianti in questione che erano sia termico-solari che fotovoltaici. Per dire che la sensibilità della nostra comunità locale, sia con il dato di Jesi città solare, sia con questo dei privati cittadini e dei privati costruttori, c'è. Voglio ricordare, perché condivido a pieno l'intervento del Consigliere Rossetti, che nel nuovo piano regolatore c'è tutta una porzione relativa a quelli che saranno i nuovi criteri di impostazione urbanistica della nostra città, all'uso attento del suolo ed all'utilizzo delle risorse rinnovabili ed all'attenzione al risparmio delle risorse naturali. Questo naturalmente lo dicevamo in fase di programma di mandato, lo diceva l'Assessore Romagnoli, verrà tradotto nel regolamento edilizio che da quello che mi giunge è oggetto di discussione negli uffici e poi naturalmente presumo, sono certo che lo porteranno all'attenzione perché è un fatto dovuto al Consiglio Comunale. La questione che stiamo facendo, e chiudo, è che su questo aspetto che ci sollevava il Consigliere Achille Bucci, da un po' di tempo ci si sta confrontando con una serie di soggetti, lo ricordava Negozi, che sono poi le Esco, quindi con queste possibilità di affidare a società "specializzate" la questione di poter far sì che questo strumento del risparmio energetico che finanzia l'installazione quindi con l'investimento, con la Esco Marche in più occasioni abbiamo avuto modo di confrontarci, anche perché la Piazza di Jesi è appetibile stanti i risultati ottimi ottenuti - questo lo dicono loro - col progetto Jesi città solare. Ripeto non solo Esco Marche è venuta a visitarci ma anche altri soggetti. Lancio lì una riflessione che potremmo fare sempre con i Consiglieri nella terza commissione: l'impianto di Jesi città solare prevedeva, così come ha previsto, una sorta di promozione e di sensibilità dell'Amministrazione a queste tematiche, attraverso anche il finanziamento in conto

interessi, ma lasciava il cittadino libero, tant'è che la nostra città voi sapete essere caratterizzata dal fatto che si è formato un gruppo autonomo di acquisto, cioè circa una quarantina di quei soggetti che hanno fatto domanda Jesi città solare e che hanno ottenuto i benefici, hanno fatto questo gruppo unico di acquisto e si stanno muovendo per ottenere i risparmi di sinergie dall'essere in tanti su un sistema e su un mondo, quello delle risorse rinnovabili, che si sta sempre più evolvendo. In conclusione ripeto che l'attenzione dell'Amministrazione Comunale su questo specifico aspetto è forte. Condivido la sensibilità del Partito della Rifondazione Comunista, l'Amministrazione sta già facendo proprio, questo sarà elemento di ulteriore sprone, il percorso che il Consigliere Bucci porta all'attenzione dell'Amministrazione stessa.

BUCCI ACHILLE - PARTITO RIFONDAZIONE COMUNISTA: Rapidissimamente, il tempo va risparmiato, ci siamo impegnati ad arrivare il più possibile avanti con la discussione degli ordini del giorno, come segno di democrazia da parte di tutti i partiti, anche rispetto ai partiti di minoranza. Solo per dire che accolgo la proposta di modifica di emendamento che faceva il Consigliere Agnetti, di togliere “anche attraverso un progetto pilota sul numero limitato di utenti”, accolgo questo emendamento, se questo poi consente anche al gruppo di Forza Italia di votare a favore senza alcun problema. E' auto-emendato l'ordine del giorno, tutto qui.

NEGOZI LEONELLO - L'ULIVO: Il gruppo dell'Ulivo naturalmente è favorevole a questa mozione. Ho preso la parola soltanto per aggiungere questo, che essendo l'intervento del pannello fotovoltaico economicamente sostenibile, anche perché può essere completamente finanziato da gruppi delle banche, molte volte il cittadino non se ne avvicina, non utilizza questo strumento perché non lo conosce. Un invito anche al Comune di far conoscere le possibilità e di utilizzare l'agenzia per il risparmio energetico di cui noi siamo soci, per poter far conoscere le possibilità che abbiamo.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO: Non ho altre dichiarazioni di voto. Achille Bucci ha, nella dichiarazione di voto, fatto proprio, anche come auto-emendamento, l'emendamento proposto dal Consigliere Agnetti, pertanto si pone in votazione l'ordine del giorno così emendamento. Essendo fatto proprio non c'è bisogno di votazione, nell'“impegna” viene tolta questa dizione “anche attraverso un progetto pilota sul numero limitato di utenti”. Poniamo in votazione l'ordine del giorno come presentato dal Consigliere Bucci, auto-emendato anche su proposta del Consigliere Agnetti. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24
VOTANTI	N.21
ASTENUTI	N.00
FAVOREVOLI	N.24
CONTRARI	N.00

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

PUNTO 6 - DELIBERA N.8 DEL 18.01.2008

MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE MASSACCESI DANIELE DEL GRUPPO DI ALLEANZA NAZIONALE RELATIVAMENTE AL CONTRATTO CON IL DIRETTORE GENERALE

Entrano: Fancello e Bezzeccheri

Escono: Fancello e Sardella

Sono presenti in aula n.24 componenti e Kibuuka Nansubuga Molly

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Nel desiderio e nella ricerca di quella verità che in occasione della precedente mozione molti hanno dimostrato di voler ricercare, è qui lo spirito della presente mozione. Salto ovviamente la premessa perché richiama un ordine del giorno precedente che è stato a suo tempo rigettato da parte di questo Consiglio. La parte nuova che dovrebbe in qualche modo interessarci è quella che riguarda una certa previsione nel contratto con il direttore generale di alcuni obiettivi da raggiungere, quali:

- l'implementazione del nuovo schema generale di organizzazione del Comune conseguente all'approvazione del programma di mandato dell'ente 2007/2012;
- lo sviluppo di un modello aziendalistico comunale, attraverso il miglioramento dei servizi erogati;
- l'implementazione di metodologie per la misurabilità del gradimento dell'utenza, anche attraverso momenti di coinvolgimento dell'utenza stessa;
- la verifica e la ricerca di forme gestionali dei servizi comunali, intercomunali più efficienti, efficaci e produttive;
- la mappatura dei procedimenti dell'ente con tempi a responsabili; il monitoraggio e lo sviluppo della capacità gestionale dei responsabili dei servizi a relazione alle risorse assegnate.

Della previsione, in sostanza, fra i compiti affidati al direttore generale, aldilà dell'estrema genericità degli obiettivi posti, perché mi sembrano proprio estremamente generici, talmente generici che tra qualche anno potremo dire facilmente che sono o non sono stati raggiunti, di una riorganizzazione di uffici e servizi comunali. L'elemento che dovrebbe in qualche modo interessare è questo, che nel periodo aprile/ottobre 2005 sono stati pagati complessivamente circa 77.600,00 euro a favore della società Dedala SRL di Pesaro, per la riorganizzazione di uffici e servizi, relativo progetto e consulenza. Tra l'altro anticipo non ho ben capito se alla Dedala o se al Dr Rubini, perché in qualche passaggio si parla di Dr Rubini, in qualche altro passaggio della Dedala. Mi si dirà: il Dr Rubini è amministratore delegato della Dedala, però se io faccio il contratto con Rubini poi dovrei pagare, anche per regolarità contabile, al Rubini stesso ed alla Dedala.

La delibera dovrebbe:

- impegnare il Sindaco di Jesi a ricontrattare le condizioni del rapporto ed a rivedere il contratto con il Dr Gennai, alla luce di obiettivi che non dovranno essere raggiunti, proprio quelli di cui in premessa, atteso il compimento di tale attività e dell'avvenuta riorganizzazione di uffici e servizi comunali, sulla base del precedente progetto di Dedala SRL risalente appena due anni fa e pagato 77mila e rotti euro, quindi del conseguente minor impegno richiesto al Dr Gennai, precisando come altrimenti ci si troverebbe di fronte ad una inammissibile duplicazione di prestazioni o di compensi.
- Invitare il sindaco di Jesi a porre a disposizione del Consiglio Comunale di Jesi tutta la documentazione (progetto, piano, relazione finale, stato attuale del progetto) relativa alla riorganizzazione degli uffici comunali come ideata, predisposta ed eseguita da Dedala su un proprio progetto.

- Invitare il Sindaco di Jesi, se fosse considerato, visto che c'è un nuovo incarico al Dr Gennai, se fosse considerato superato, non valido, carente o non realizzabile o obsoleto per carenze strutturali o ideative, il piano di Dedala SRL, ad attivarsi in ogni opportuna sede, anche giudiziaria, per ottenere la restituzione pure parziale di un compenso corrisposto per prestazioni che risulterebbe indebito o non dovuto, attesa la nuova opera cui dovrebbe invece dedicarsi il Dr Gennai appena due anni di distanza dal progetto di Dedala, stante la necessità di evitare qualsiasi duplicazione.
- Invitare il Sindaco di Jesi a chiarire le ragioni per cui, nel rapporto con Dedala, si fa riferimento in modo indistinto e confuso, al Dr Rubini; sicché nel contratto a volte appare il nome Rubini ed a volte il nome Dedala.

Il chiarimento viene chiesto anche perché io con fatica negli ultimi giorni sono riuscito, grazie appunto alla disponibilità degli uffici, ad ottenere della documentazione. Per quanto riguarda la riorganizzazione dei servizi, pagato 77.600,00 euro, ho trovato un qualche progettino, mi permetta di definirlo progettino perché non so se merita 77mila euro, 140milioni di lire, del vecchio conio come direbbe qualcun altro, che credo non possa giustificare, se è limitato a questo, un esborso del genere. Anche perché è talmente generico che, ma io lo immagino così, va bene per qualsiasi Comune, per qualsiasi ente. Non vorrei che fosse una duplicazione di un elaborato fatto per altri e ristampato su carta del Comune di Jesi. Ci sono talmente tanti pochi riferimenti al Comune di Jesi che mi lasciano perplessi, nel senso niente di specifico, aldilà dell'estrema genericità delle indicazioni sugli uffici, servizi comunali da migliorare, implementare, correggere. Siccome questo progetto è carente, io immagino che il sindaco, che nei suoi poteri è anche ovviamente quello di dare questi incarichi fiduciari, avrà ritenuto opportuno dare un nuovo incarico al Dr Gennai, perché la Dedala è stata evidentemente inadeguata. Ma se è stato inadeguata forse forse dovremo richiedere alla Dedala la restituzione di parte di quel compenso pagato. Oggi mi limito alla fase del miglioramento dei servizi, perché in un secondo ordine del giorno, seconda mozione indicherò anche, mi addenterò anche ad esaminare l'altra parte del compenso delle prestazioni Dedala che riguarda il progetto patrimonio. Credo che il sindaco debba dare chiarezza e credo che il Consiglio Comunale, se ha voglia di quella verità che non riguarda le parti, non riguarda le contrapposizioni, dovrebbe essere abbastanza sollecitato in questo senso.

ROSSETTI SIRO – M.D. JESI è JESI: Mi resta difficile non condividere le argomentazioni puntuali che ha fatto il Consigliere Massaccesi in merito ad una vicenda del direttore generale che se n'è parlato più di una volta anche in questa sede. Le argomentazioni prodotte sono argomentazioni valide, soprattutto per quello che riguarda l'aumento contrattuale del direttore generale rispetto ad una situazione di precariato che questa mattina abbiamo toccato con mano. Ieri sera ho avuto la fortuna di partecipare a quell'incontro con Felice Casson sulle morti bianche, sono venute fuori le lotte che hanno fatto i lavoratori delle fabbriche anche per contrattare 100,00 euro al mese di stipendio, oppure di riconoscimento come malattia professionale. Di fronte ad una concessione, secondo me, di larga manica di mille euro di aumento nell'arco dell'anno, per l'operato di un direttore generale, a fronte di questa situazione mi sembra che sia una concessione troppo onerosa. Sono sorpreso del comportamento dei Consiglieri che io personalmente stimo, come Fratesi, Fancello, Alberigi, ma anche lo stesso Assessore Tonelli, che hanno accettato supinamente questa situazione. Forse per certi versi io credo di essere molto più a sinistra di voi, almeno per lottare su certi valori. E' vero che anche il Comune di Senigallia ultimamente, la settimana scorsa ha concesso un aumento di quindicimila euro al suo direttore generale, ma noi parliamo di una cifra di 50mila euro superiore per un Comune che ha lo stesso numero di abitanti. Oltre a questo sono state delle concessioni, tipo il pagamento dei servizi quindi telefono, acqua, luce, gas, nonché il canone dell'appartamento che a mio parere potevano essere evitate. Niente di strumentale. Io, quindi, metterei il sindaco, nella sua facoltà di sindaco di dare direttamente l'incarico e di rivedere comunque alcune agevolazioni che secondo me sono state fatte in maniera troppo superficiale.

Il progetto Rubini è un progetto che lo conoscono ormai tutti, è un progetto che poteva essere scaricato direttamente dal sito internet. Io stesso nella mia scrivania ne avevo uno simile, se qualcuno me lo avesse richiesto molto probabilmente avremmo risparmiato 86mila euro. Fatto sta che non è tanto il progetto Rubini che è stato presentato, è quando che il direttore Gennai che è stato incaricato di svolgere le sue funzioni di direttore generale in sostanza ha dissentito da quello che aveva proposto Rubini perché non lo condivideva. Sono dei soldi spesi inutilmente da parte dell'Amministrazione Pubblica che in questo caso doveva essere più oculata. Io non dico altro, io condivido le argomentazioni del Consigliere Massaccesi che sono argomentazioni peraltro discusse in diverse sedi, in diverse parti. Un invito al sindaco, è nelle sue facoltà di rivedere alcune cose, quantomeno per dare un segnale chiaro ed evidente anche per coloro che sono meno fortunati.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Intervengo per confermare il voto favorevole a questa mozione presentata dal gruppo di Alleanza Nazionale, in particolare vorrei un attimo comunque sia, visto e considerato che il Sindaco sia profondamente convinto che il problema è il direttore generale non attanagli la città, però è vero anche che la città è attanagliata da una limitata capacità gestionale dovuta al fatto che manchiamo di liquidità, manchiamo di finanziamenti, manchiamo di fondi, quindi sostanzialmente attraverso un facile sillogismo se mancano i fondi che noi buttiamo sul direttore generale ed in cinque anni ce ne buttiamo 700mila questa città è attanagliata indirettamente al problema del direttore generale, figura che a più riprese questo Consiglio Comunale, anche certe volte mascherando il voto di fiducia all'Amministrazione Comunale definisce e vuole definire inutile; visto e considerato che dalla conferma del mandato al direttore generale, io cito espressamente alcuni interventi che il direttore generale avrebbe voluto compiere o comunque su alcune fasi in cui il direttore generale sarebbe dovuto intervenire e non l'ha fatto.

Innanzitutto partire dal progetto di Rubini e direttore generale Gennai, il progetto di Rubini era un progetto comunque sia ambizioso, un progetto condivisibile che prevedeva anche come diceva anche l'avvocato Massaccesi una previsione di orientamento sia di risultato sia un orientamento a favore dei cittadini per orientarli comunque sia nella scelta, nella individuazione dei servizi a livello comunale. Di tutto questo ed il Sindaco spero mi smentisca, ma so che non lo può fare, non è stato fatto assolutamente nulla, anzi io ho la profonda convinzione che se oggi noi chiamassimo Rubini a relazionare il suo progetto ed a vedere quanto ne è stato eseguito lo stesso Rubini non riconoscerebbe nell'azione di Gennai il proprio progetto. Inoltre, la formazione strategica di cui comunque sia i lavoratori dovrebbero usufruire per non subire poi dei ricatti a livello professionale, quindi la formazione strategica e qualitativa del lavoratore stesso, questa quanta ne viene fatta all'interno del Comune di Jesi? Non viene fatta. Una cosa è la formazione strategica, un conto è l'aggiornamento.

Quindi sostanzialmente che piano ha fatto il direttore generale per arricchire i lavoratori dipendenti in maniera strategica e quali arricchimenti la macchina comunale gli ha confluato a questi dipendenti? Nessuna, soltanto aggiornamenti. E questa sinceramente è una situazione che visto e considerato anche la figura che ricopriva il nostro Sindaco prima di diventare tale, da sindacalisti, i sindacalisti, i lavoratori pretendono la formazione strategica perché permette in un momento in cui il lavoratore rimane senza impiego di potersi impiegare presso altre società, oppure verso altri enti pubblici con una qualifica più forte ed avere più chance per poter poi scavalcare posizioni, . Quindi sostanzialmente è grave che un ex sindacalista, oggi Sindaco, non sproni il proprio direttore generale a riprogettare, a programmare una formazione strategica per il personale. Inoltre il direttore generale, e spero che l'avesse fatto comunque si è attivato per la stabilizzazione dei precari soltanto dopo un ordine del giorno presentato da questo movimento, dal nostro gruppo consiliare, altrimenti neanche la più elementare delle cose sarebbe potuta essere oggi in realtà ed il Sindaco non avrebbe potuto levare le proprie capacità, un po' ritardate, ma sostanzialmente le proprie capacità dal punto di vista della stabilizzazione dei precari.

Ancora, il direttore generale, dovrebbe provvedere a riorganizzare i dipendenti a comando, in quanto dal 1 gennaio 2008 i dipendenti che il Comune ha nel proprio organico non potranno più

essere mandati a comando nelle esternalizzate. Il direttore generale ha previsto un incarico, una funzione per questi dipendenti, io credo di no. A ricercare all'interno della macchina comunale non ce ne è assolutamente prova. Quindi io direi che questo direttore generale, ed ho dato degli elementi precisi per la quale anche i Consiglieri di maggioranza possono facilmente informarsi, questo direttore generale non sta adempiendo ai propri obblighi, non sta portando avanti gli obiettivi per la quale è pagato, non gli obiettivi di aumento indennizzo, ma gli obiettivi elementari per la quale lui è stato nominato fiduciarmente dal Comune, quindi sostanzialmente il nostro Comune paga 150mila euro lordi, più vari privilegi annessi al Comune per una persona che sostanzialmente non sta mettendo in atto un progetto che noi tutti ritenevamo utile, non sta migliorando l'offerta dei servizi previsti per il Comune, non sta migliorando l'orientamento del cittadino all'interno della macchina comunale, non sta valutando la possibilità di stabilizzare in maniera comunque sia intelligente i dipendenti a comando, anche quelli che necessitano di una stabilizzazione. In particolare sarebbe anche utile ed anche ora, visto che novembre è passato da un pezzo che il Sindaco relazioni al Consiglio Comunale la programmazione triennale del fabbisogno del Comune in materia di dipendenti, in quanto ci eravamo lasciati al tempo dell'ordine del giorno sui precari con la promessa che sarebbe stato stilato un progetto di fabbisogno triennale del personale. E' stato fatto? Io sono sicuro di no, che è stato fatto soltanto quello del 2007, e concludo, dopo tutte queste cose che ho detto, che sono facilmente riscontrabili all'interno della macchina comunale, basta che qualsiasi Consigliere Comunale faccia una richiesta di atti, svolga il proprio ruolo di controllo all'interno di questo Consiglio Comunale, quindi queste cose sono facilmente verificabili. Quindi perché continuare con la conferma quinquennale, mi sembra logica la possibilità di cominciare a rivedere il contratto del direttore generale, anche se io confermo l'inutilità di questa figura.

FRATESI CLAUDIO - PARTITO DEI COMUNISTI ITALIANI: Rispondo all'invito del Consigliere Rossetti, mi fa piacere che sia più a sinistra, credo che ci sia tanto bisogno da sinistra. Su questa questione che sento che ritorna e che, come diceva anche Marasca è una questione importante perché i problemi, i temi economici in questo Comune sono molti importanti, quindi bisogna controllare bene come vengono spesi i soldi, io mi sento di essere d'accordo sulla richiesta di chiarimenti per quanto riguarda le mansioni, i ruoli, gli obiettivi eccetera, di questa figura. Anzi, lancio anche l'idea, non so cosa ne pensate, di chiamare la stessa persona interessata a produrre un documento sul lavoro che ha svolto e sui programmi che vuole svolgere, su questo mi trovate d'accordo perché il chiarimento è sempre un chiarimento che ci porterà a delle conclusioni. Avere una posizione iniziale, almeno per quanto riguarda me personalmente pregiudiziale non me la sento, anche perché non ho francamente le competenze per dire, per sindacare su stipendi non stipendi, mansioni, personalmente io ovviamente non lo so, però chiedere prima al Sindaco e poi alla persona stessa un chiarimento sugli obiettivi, i ruoli ed il programma senz'altro sono d'accordo.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Stamattina ho visto che c'è una bozza di proposte e modifiche e regolamento del Consiglio Comunale nel quale credo e spero che si possa risolvere una questione sostanzialmente fondamentale, cioè nel momento in cui una questione è discussa e votata, approvata e respinta in Consiglio Comunale non si trovano altri meccanismi per poi riportarla in Consiglio Comunale continuamente a discutere sulla stessa questione, con le stesse parole, con le stesse argomentazioni, con gli stessi criteri.

Questo lo dico perché non ho niente in contrario rispetto alla mozione presentata, niente in contrario nel senso non mi riferisco in quello che ho detto alla mozione presentata da Massaccesi, che però parla di ben altra cosa rispetto alla riproposizione del problema se questo Comune ha bisogno o meno di un direttore generale, se il direttore generale è in grado o meno di fare il lavoro che gli è stato affidato, se i soldi sono sufficienti, troppi o pochi, eccetera. Quello che è scritto in questa mozione mi sembra che si rivolta a tutt'altra questione, cioè al rapporto che esiste tra il lavoro svolto dallo stesso direttore ed il progetto elaborato dal Dr. Rubini a cui era stato affidato, appunto, l'incarico di elaborare un progetto di riorganizzazione, di risistemazione della struttura comunale

che poi, ovviamente, doveva essere messo in atto e portato avanti dal futuro, a quel tempo non c'era neanche l'individuazione del direttore generale, ma che dovrebbe essere portato avanti dal futuro direttore generale.

Intanto credo che ci sia, voglio solo fare una precisazione, poi ognuno può continuare a dire quello che vuole, ma a me risulta che 115mila euro lordi e non 150mila per cinque anni fanno 575mila euro e non 750mila, però la politica è politica, in politica si può dire tutto ed il contrario di tutto, in matematica almeno questo credo che debba essere riconosciuto. Questo a prescindere dal fatto che uno possa valutare che comunque è una spesa superflua, inutile, eccetera e eccetera, così come credo che bisognerà che ci si metta d'accordo perché se almeno nello stesso gruppo, perché io ho inteso Rossetti dire che il progetto di Rubini era un progetto che poteva essere scaricato da internet e praticamente utilizzato in qualunque altro Comune, tanto la genericità eccetera e Marasca che diceva che il progetto Rubini invece era un progetto fatto bene, condivisibile eccetera.

Ora io voglio intanto entrare invece nella discussione della mozione e dico sostanzialmente questo: intanto faccio una premessa anche a chiarimento di alcune cose riportate nella mozione stessa, cioè che non esiste in nessun atto né di Giunta né del decreto di sindacale, né della determina dirigenziale d'incarico riferimenti alla società Dedala, quindi l'incarico è stato dato esclusivamente per quanto riguarda la riorganizzazione a Rubini. La Dedala è entrata in questo meccanismo al momento del pagamento, siccome il contratto prevedeva la possibilità da parte di Rubini di avvalersi anche di altre collaborazioni. Lo stesso Rubini ha chiesto con lettera protocollata che la fatturazione fosse fatta alla Dedala SpA, fatto questo, richiesta che è stata accettata dagli uffici, quindi la fattura è stata liquidata alla Dedala, ma questo nulla toglie al fatto che ci sia questa confusione come lasciava intendere Massaccesi tra Rubini e la Dedala. Altra cosa, invece, riguarda la questione che sono gli altri, l'altro incarico dato al Dr. Rubini per il progetto, il progetto patrimonio per la trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà, per la costituzione della ... e per il progetto Campus Boario, incarico affidato al Dr. Rubini il quale ha invece in quel contratto specificatamente detto che si sarebbe avvalso della Dedala Srl.

Ora per tornare invece sulla questione della riorganizzazione, il progetto avanzato, elaborato dal dr. Rubini è stato un progetto che è stato portato e discusso non solo a livello dell'Amministrazione, ma è stato discusso, approfondito e verificato anche nelle stesse commissioni consiliari, c'è stato un incontro del Consiglio Comunale in cui è stata illustrata la proposta ed il progetto di Rubini, ovviamente il Consiglio Comunale non si è espresso, non ha votato su quello, perché non è competenza del Consiglio Comunale, ma era giusto che il Consiglio Comunale conoscesse qual era non tanto il frutto del lavoro costato € 77.600,00 quanto quella che era l'impostazione che si intendeva dare. Quel progetto preso in mano dopo pochi mesi, mi sembra due o tre mesi dal dr. Gennai, dal direttore generale, è stato applicato e portato avanti ed attuato in tutti i suoi partiti, fino al gennaio 2006. In quel momento la Giunta, anche su segnalazione, su proposta del direttore generale ha provveduto a fare, come dire, una sorta, noi abbiamo chiamato "tagliando" di questo progetto, nel senso che qualunque progetto di rinnovamento, di riorganizzazione eccetera ha necessariamente bisogno non solo di una sua funzionalità teorica, ma anche di una sua funzionalità e verifica pratica e ad un anno di distanza circa si è provveduto a fare la verifica di quel progetto, del funzionamento di quel progetto. In quell'occasione sono stati fatti alcuni aggiustamenti dalla Giunta lasciando inalterati sia gli assetti organizzativi previsti in quel progetto, quindi l'organigramma, regolamento di organizzazione eccetera, sia la filosofia di fondo che stava sotto a quel progetto, questo è rimasto inalterato fino ad oggi. Quindi nulla di quel progetto è stato, come dire, sostanzialmente modificato, l'unica vera modifica è stata il fatto che a seguito di una serie di questioni affrontate e direttamente con la struttura e nel confronto con le organizzazioni sindacali si è ritenuto di poter, come dire, soprassedere ad una questione che era prevista nel progetto e cioè l'affidamento di servizi direttamente in capo a posizioni organizzative. Questo ha significato, praticamente, che alcuni di quei servizi che nel progetto di Rubini erano assegnati come responsabilità diretta a posizioni organizzative ritornassero sotto la responsabilità di un dirigente, in particolare dello stesso direttore generale.

Visto e considerato che qui si dice poi che allora è stato fatto un progetto che se non ha funzionato bisogna richiedere i soldi, io credo che i progetti di questa natura, di riorganizzazione di strutture complesse come quella che è un'Amministrazione pubblica, ma insomma un'azienda di dimensioni quali quella che oggi è rappresentata da un Comune, credo che sia sbagliato pensare che debbano essere come dire scritti sulla pietra e immutabili, a meno che non ci si accorga che è l'atto, come dire, ispiratore di questo processo o di questo progetto che era completamente sbagliato, cioè che qui si andava o che quel progetto avrebbe portato conseguenze negative. Credo invece che aggiustamenti e modifiche, anche di progetti in quanto progetti che devono essere non solo applicati, calati anche nella situazione, nelle specifiche situazioni, io credo che questo sia un qualcosa che dovrebbe essere obbligatorio. Io vorrei capire perché ed in quale misura alle imprese noi chiediamo tutti, il mondo insomma, il mercato stesso chiede capacità di innovazione, di modifica, di cambiamento, anche rapidità in questi processi, questo vale per tutti meno per la pubblica Amministrazione che deve teoricamente rimanere uguale a se stessa in eternità.

Questo non credo che sia ragionevole, anzi ci sono non a caso diversi Comuni in Italia che sono già arrivati alla terza, alla quarta riorganizzazione nell'arco di tre, quattro cinque anni. Ma che significa questo? Che allora non era, erano sbagliati, erano sbagliate le precedenti, no. Io credo che nel momento in cui ogni anno quando noi stabiliamo il bilancio e diamo il piano degli obiettivi e stabiliamo le assegnazioni finanziarie queste vanno fatte tenuto conto di quelli che sono gli obiettivi che in comune situazione l'Amministrazione intende darci, anzi io credo che noi dovremmo arrivare ad avere una struttura dal punto di vista della configurazione organizzativa molto più flessibile e più capace di adeguarsi a quelli che sono gli obiettivi che un'Amministrazione intende perseguire in modo tale che siano effettivamente raggiungibili quegli obiettivi. E' curioso che si cambiano gli obiettivi, ma la struttura aziendale, passatemi questo termine, rimane la stessa. Cambia un'Amministrazione, si dà altri obiettivi, però la gestione, la struttura amministrativa non deve cambiare. Perché allora vuol dire che ci sono obiettivi diversi e necessità diverse e l'adeguamento ed il funzionamento della struttura Amministrazione va tarato e va, come dire, adeguato a quelle che sono le esigenze per raggiungere quegli obiettivi che possono anche cambiare in corso d'anno e non necessariamente ogni cinque anni.

Io penso che questo è un discorso che nulla ha a che vedere con la capacità, anzi io ritengo che un direttore generale capace sia proprio quello in grado di poter cambiare le cose e cambiarle in continuo, senza con questo dover aprire chissà quali processi, ritengo che sia giusto, è giusto che un organo come quello del Consiglio Comunale chieda conto all'Amministrazione del raggiungimento dei suoi obiettivi o degli obiettivi che ha presentato al Consiglio Comunale, tra cui c'è anche quello che riguarda l'organizzazione e funzionamento della struttura Amministrazione in funzione delle risposte che si danno ai cittadini. Ma il raggiungimento degli obiettivi è la logica o il luogo in cui l'argomento su cui vanno fatte le verifiche, poi sta all'Amministrazione, ed in questo caso al Sindaco decidere o verniciare se quegli obiettivi non si sono raggiunti per responsabilità di qualcuno o per altre questioni. Qui va richiamato anche il discorso, quindi coerentemente ci deve essere il comportamento del Sindaco e dell'Amministrazione, nel momento in cui una situazione non va si cambia anche quella situazione non solo il contesto generale.

Io credo che da questo punto di vista le questioni siano almeno poste dalla mozione per quanto mi riguarda chiarite e quindi io ritengo non accoglibile e non votabile favorevolmente questa mozione.

MASSACCESI DANIELE - ALLEANZA NAZIONALE: Se fosse un'interrogazione direi insoddisfatto, decisamente insoddisfatto, se capisco bene, signor Sindaco, che per quanto riguarda il piano di progetto di riorganizzazione uffici e servizi c'era l'incarico solo a Rubini e non a Dedala, infatti è così. Al di fatto di un fatto tecnico che è sbagliato pagare a Dedala le prestazioni di una persona fisica semmai, perché rileggendo le determinazioni che sono sue e comunque atti comunali si legge qualcosa di diverso, nel senso l'incarico è stato dato al Dr. Rubini per il progetto servizi e riorganizzazione uffici, non alla Dedala, la Dedala compare solamente dopo, al momento del pagamento ed allora già questo sarebbe sbagliato, ma sarebbe, come dire, nel mare magnum delle

possibili carenze incongruenze e inadempienze sarebbe forse un piccolo fatto fiscale e poco rilevante.

Quello che mi preoccupa è come lei giustifica il suo operato in questo senso, aldilà del fatto che io non so e non saprò fra due, tre, quattro anni, ma lei lo ha confermato per tutto il tempo del suo mandato, salvo revoca, quali obiettivi il Dr. Gennai deve raggiungere perché lei li ha indicati in maniera talmente generica che come dicevo prima sarebbe impossibile dire o che non li ha raggiunti o che li ha raggiunti, quindi lei ha fatto un contratto, signor Sindaco, che ha perso per l'Amministrazione, perché comunque sono talmente generici e da quel contratto non se ne verrà fuori, quindi quel contratto immagino redatto dallo stesso Dr. Gennai, contratto capestro per l'Amministrazione, questo come prima osservazione.

Per quanto riguarda il compenso non è vero quello che dice lei, signor Sindaco, perché lei somma gli importi lordi, ma tralascia di ricordare tutti i benefit che ci sono, che hanno anche quelli un senso, quindi se lei mette insieme canoni e tutte le agevolazioni che ha avuto il Dr. Gennai lei arriva a quella somma che avevo indicato io e che è stata indicata oggi dal Consigliere Marasca. Per quanto riguarda questi progetti, è vero qui sono diventati tutti movimentisti, lei ha detto, quando fa comodo siamo molto movimentisti, ... vengono superate. Ma se mi permette qui non siamo in un'azienda privata, dove il privato che risponde può dire: ho sbagliato ad affidarmi a questa persona, cambio; come vengono cambiati gli amministratori delegati nelle aziende, spesso perché non raggiungono i risultati. Qui lei gestisce soldi pubblici e non si può dire: ma un progetto un pochino inadeguato o voglio modificarlo, ne ho pagato 77mila euro, ma in fondo non è un problema, bisogna essere realisti, i progetti come ha scritto lei non sono scritti sul marmo, qualche volta sull'acqua, perché se quello è un progetto, quello che io ho ritrovato qua in Comune, quello è un progetto scritto sull'acqua, perché non è un progetto, è uno schema. Probabilmente, come diceva il Consigliere Rossetti, preso su internet, ovviamente semplifico, è ovvio che il Dr. Rubini non l'ha preso su internet, ma sembra molto un progetto buono per tutti i Comuni, questo che è preoccupante.

Lei gestisce i soldi pubblici, lei deve verificare quel progetto, lei ha responsabilità politica e si mi permette non solo politica, perché qui sull'operato di amministrazioni pubbliche c'è la Corte dei Conti, lei non può dire: è un progetto, forse va bene dobbiamo essere moderni, realisti, non va bene ne diamo un altro. Abbiamo pagato, mi permette, strapagato se quelle sono le condizioni il Dr. Rubini e pure male perché doveva essere Rubini e non la Dedala ed ancora mi domando perché è stata pagata la Dedala, non basta una richiesta scritta del Dr. Rubini, dice: per me pagata la Dedala. Ente pubblico, non privato, già i privati lo fanno, qualche volta lo fanno anche le aziende, qualche volta lo fanno i professionisti, ma il settore pubblico è assolutamente diverso. A fronte di questa situazione lei si accontenta ed incarica anche il Dr. Gennai di rifare a distanza di anni due, due un altro progetto per raggiungere un miglioramento dei servizi che va benissimo, perché bisogna sempre migliorarsi nella vita. Ma per raggiungere che cosa? Non sono indicati obiettivi precisi, realizzazioni di che cosa? Di risultati da raggiungere, quello doveva essere previsto nel contratto. Lei ha fatto un contratto, chiedo scusa per chi lo ha fatto, ovviamente strumentalizzato politicamente l'accusa, raffazzonato, perché chi ha fatto quel contratto lo ha fatto in maniera tale che assolutamente tranquillo. Lei lo ha letto? Immagino di sì. Come gli si può imputare di non aver migliorato la qualità dei servizi? Già basta aver dato disposizioni ad un ufficio con una mail di cambiare qualcosa, già quello è miglioramento dei servizi. Ma vogliamo semplificare così? Quanto costa anche l'opera del Dr. Gennai? Costa molto. Allora c'è qualcosa che non va. E' un invito, un impegno che io auspico anche quella sinistra meno moderna che dovrebbe essere particolarmente attenta a certi discorsi di spingerla, di invitarla, di impegnarla a ridurre quel contratto, signor Sindaco c'è qualcosa che non va in quel contratto, c'è qualcosa che non va in quel progetto a monte, verifichi tutto, si deve azionare perché non va bene, glielo assicuro non va bene, è una mia opinione personale. Ma su questi contratti, siccome sono centinaia di migliaia di euro, bisogna verificare e non ce se la può cavare dicendo: non bisogna essere fermi e non realisti i progetti vengono

continuamente modificati. Qui no, a Jesi mi auguro che non sia così. Voto ovviamente favorevole di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno.

MARASCA MATTEO - M.D. JESI è JESI: Quello che anch'io cerco un momentino di chiarire a me stesso, ovviamente il voto è a favore della mozione che ha presentato Massaccesi, però quello che un po' mi lascia perplesso è la poca, diciamo, oculatezza con la quale viene gestito il denaro pubblico, cioè qui parliamo di 500mila euro, di 80mila euro, mi creda signor Sindaco, mio zio fa l'operaio 80mila euro in otto anni li guadagna! Mi sembra che noi diciamo numeri e contro numeri con una superficialità come se qui stessimo alla fine giocando con i soldi di tutti, compresi i miei, compresi quelli di tutti i Consiglieri Comunali qui presenti, quelli di tutti i cittadini, anche chi non lo appoggia e che comunque sia non gradisce, credo che sia la stragrande maggioranza della città, visto che lei è stato legittimato con il 40% dei voti, non gradiscono questo rapporto fiduciario. Però se lei guarda anche dentro diciamo la casa politica che la rappresenta ci sono molti mugugni, non è possibile far finta di niente, in particolare torno a dire i soldi hanno un valore, in particolare quando nella nostra società ci sono situazioni particolari, non si può parlare di 550mila euro e poi di 80mila euro e poi dicendo: va beh spesi, arriverdoci. Non è proprio così, lo fa il privato sono cavoli suoi, è un'azienda, una società di rischio, rischia lui personalmente, lei rischia i soldi di tutti, è troppo facile il gioco quando è così. Io non lo condivido, per piacere. Poi sostanzialmente rispondere ad alcune cose concrete come: non è stato fatto l'orientamento, non è stato portato avanti, c'era nel progetto di Rubini, ed era una cosa positiva evidentemente un risultato lo rende ... per i cittadini, perché non è stato portato più avanti? Perché? Ci abbiamo speso 80mila euro che poi non sono cose come eccezionali, sono cose che comunque sia tutti gli enti pubblici fanno da tempo, in particolare anche le aziende, visto che lei recitava. Perché il Comune comunque sia non riprogramma la macchina comunale sui risultati? Ed in particolare perché non riesce a semplificare, e questo problema ce lo portiamo da anni, è sei anni che c'è questa Amministrazione, che lei Sindaco ed in sei anni non si è riusciti a metterci mano. Io capisco i sindacati, capisco i progetti che possono essere condivisi o meno, ma ad un certo punto il politico quando si assume la responsabilità la porta fino in fondo e fa una scelta. La fa una scelta il politico, non sta lì a dire fate come volete, perché poi qui i soldi corrono, i progetti passano, è ovvio che poi i progetti non sono più attuali. Quindi le scelte vanno fatte al momento, vanno fatte. Un conto poi è giusto, come diceva Fratesi, chiamare il direttore generale, ma un conto è poi dire quello che il direttore generale ordina di fare agli uffici, un conto è quello che il direttore generale fa, perché a questo punto se il direttore generale viene e dice io ho incaricato questo ufficio, questo ufficio, questo ufficio di raggiungere questi obiettivi politici, per fare questo non serve il direttore generale, serve il Sindaco. Se allora questo lo fa il direttore generale che si assume le funzioni di Sindaco non ci serve il Sindaco, non ci serve il Sindaco, perché questo Comune, questa macchina comunale ha bisogno di fare scelte politiche e profonde. Siamo tutti convinti, lo dividevamo insieme sei anni fa quando l'abbiamo presentata a candidato Sindaco, questo obiettivo ancora non è stato raggiunto ed i soldi vengono buttati via, soldi di tutti, miei, loro, loro. Quindi sostanzialmente non rispondiamo dicendo, Rossetti dice che è stato scaricato dal sito internet, Marasca lo condivide, io l'ho condiviso perché era generico, ma va attuato, va attuato. Che a Rossetti piaccia o no questo Consiglio Comunale lo ha votato, i soldi sono stati erogati, il progetto va messo in atto. Poi sostanzialmente tutti questi punti che ... elencato, che non sono stati raggiunti che era la cosa essenziale per la quale esiste un direttore generale, non sono stati raggiunti e lei come risponde: con le polemiche. Sinceramente penso che allora a questo punto i Consiglieri servono a ben poco.

Io svolgo il mio ruolo in questo Consiglio Comunale in maniera attiva e farò così fino alla fine del mio mandato, invito anche i Consiglieri Comunali ed i presenti delle commissioni consiliari a veramente, e lo dico veramente, proprio per spirito civico di informarsi su tutto quello che avviene all'interno della macchina comunale, perché quello che avviene come diceva anche Daniele all'interno della macchina comunale non sempre è positivo, soltanto perché chi lo fa ha un colore

politico vicino al nostro. Bisogna andare a verificare, perché poi quando i soldi vengono spesi sono di tutti. 550mila euro sei mezzi per il trasporto scolastico.

POLITA MARCO - M.D. JESI è JESI: Io mi asterrò per poter aggiungere, dare un mio contributo che non è un contributo censorio, io mi esprimo in termini di consigli che intendo dare come... (*fine nastro*)...con la CMC perché si temeva che la causa poteva essere persa, perché era giusto dare alla CMC 400 mila euro. Grazie a Lillini la pratica non passò, il Comune la spuntò anche in appello ed il Comune di Jesi non tirò fuori neanche un euro. Comunque la circostanza io dico che le questioni amministrative le dobbiamo affrontare con molta serenità, anche se c'è ... di centro sinistra ricombattiamoci sulle questioni politiche come abbiamo fatto prima con Pinelli, però sulle questioni amministrative apriamo gli occhi, secondo me le dichiarazioni che prima ha fatto il Sindaco per ... vanno un po' modificate perché verbalizzare così è un po' rischioso, ecco il mio consiglio. Questo è un ordine sul quale io voterei favorevolmente, però mi astengo per dare questo contributo ed invitarvi a fare attenzione perché dire la prestazione è stata fatta da Rubini, poi dopo la fattura è stata fatta dalla ... come si chiama, è pericoloso, è una questione di rischio, Massaccesi l'ha un po' ... come cosa, io invito a rettificare a verbale una cosa come questa. Diciamo qualcosa di diverso, perché probabilmente è successo qualcosa di diverso, non vogliamo pensare che sia accaduto questo perché ci sarebbe un illecito fiscale e qualcosa di più ecco. Quindi do un consiglio fate quello che volete, però secondo me quel meccanismo non andava fatto così, se il direttore generale, che io non conosco, ha suggerito questo secondo me, mi permetto di dirlo, ecco perché nel suo contratto è previsto pure l'assistenza legale a carico del Comune, perché probabilmente questa è una cosa rischiosa, era molto meglio allora dare l'incarico al direttore generale, al segretario generale, come si è fatto nel passato, si risparmiavano molti soldi e questi errori si evitavano. E' un consiglio, fatene quello che volete, ricombattiamoci pure sulle questioni amministrative, ma finché verranno portate le pratiche come questa, non come questo ordine del giorno, come quella che prevede un incarico alla ... di fronte all'incarico invece ad personam conferito a Rubini è un qualcosa che non va. Poi nel parleremo anche sulla prossima pratica che riguarda gli sfratti ai settantenni, agli ottantenni, essere di centro sinistra vorrebbe dire secondo voi fare delibere anche attente, accorte, questa è una delibera, quella richiamata da Massaccesi, è una delibera rischiosa. Io mi asterrò strumentalmente perché voglio aggiungere questo mio modesto contributo rispetto a quello che hanno detto gli altri, però è un ordine del giorno oculato, che contiene in sé un suggerimento, così come spero di poter dare il mio modesto contributo alla discussione di questa mattina.

SINDACO - BELCECCHI FABIANO: Io capisco le preoccupazioni che diceva Marco Polita rispetto a questa cosa, però non credo che ci sia niente da nascondere, qui ci sono atti. Allora c'è un contratto firmato tra il Comune e Rubini, a seguito di questo contratto c'è una lettera protocollata del Dr. Rubini che dice, che chiede con contratto 9 luglio stipulato tra il Comune di Jesi ed il sottoscritto Giovanni Rubini avente ad oggetto il conferimento d'incarico per la realizzazione di attività di rilevante interesse è stata pattuita la possibilità per il prestatore di avvalersi di altri professionisti, a tal fine comunico che la fatturazione con rispettivi contrattualmente previsti sarà effettuata dalla società Dedala... SpA di Pesaro. In virtù di quanto anzi riferito attendo vostra formale accettazione. Questa è del 15 luglio, il 16 luglio c'è una risposta degli uffici che dice: riscontro la sua del 15, si chiara formale accettazione a modalità di fatturazione tramite la società Dedala, quindi questo è un atto formale, non è una dichiarazione avventata. Allora se qualcuno ritiene che sia stato fatto un illecito amministrativo deve fare i passi suoi, ma non è che...

SANTARELLI PIERLUIGI - L'ULIVO: Il gruppo dell'Ulivo respinge questo tipo di proposta. Io, come dire, mi sento un po' rassegnato rispetto a questo tipo di atteggiamento, nel senso che ritengo certo fondamentale ed importante che il Consiglio Comunale tenga sempre, come dire, sottocchio comunque, in evidenza quelle che sono le spese che l'Amministrazione compie, specie quando si

tratta di numeri del genere, però io credo che rispetto alla questione del direttore generale una volta per tutte bisognerà, come dire, l'opposizione capisca, come capisce anche la maggioranza che il direttore generale è una prerogativa del Sindaco, è uno strumento che utilizza, il Sindaco ha fatto questo tipo di scelta, lo ha fatto per il tutto il mandato che ci porterà per cinque anni e quindi il gruppo dell'Ulivo si sente, come dire, solidale con il Sindaco perché ha fiducia nel fatto che lui ritiene di dover adottare degli strumenti del genere. Io mi sento, appunto, rassegnato rispetto a questo, so che verranno fuori, come dire altri tipi di incisi, di richieste, di mozioni in merito all'operato del Dr. Gennai, purtroppo è così, però ripeto e continuerò purtroppo a ripetere tutte le volte che verranno praticate del genere, il gruppo dell'Ulivo la pensa in questo modo.

AGNETTI SILVIO – FORZA ITALIA: Io non ho ben capito questo particolare della fatturazione, ma credo che far fatturare ad un altro soggetto, almeno credo di aver capito così, un corrispettivo che di fatto spetta a quella determinata persona io credo che sia veramente grave. Forse ho capito male e adesso andrò sicuramente ad approfondire ed il gruppo di Forza Italia andrà ad approfondire questo aspetto, ma è veramente gravissimo e penso anche che ci dovrebbe essere un intervento da parte dell'Intendenza di Finanza. Parliamoci francamente, io praticamente avanzo dei soldi da un determinato soggetto ed invece di fatturare io faccio fatturare a lui, così praticamente se lui magari è in perdita pareggia ed io non ci pago le tasse. Voglio dire, io credo che veramente siamo a livello di illeciti se così è la situazione, io non ho capito ancora bene, ma se questa è la situazione allora veramente si è creato un illecito, ma veramente grande se questa è la situazione se praticamente qualcuno ha fatturato per conto di un altro, cioè qua stiamo fuori legge non a limite. Noi voteremo comunque a favore di questa mozione.

PRESIDENTE DEL C.C. – CINGOLANI PAOLO. Votazione aperta.

PRESENTI	N.24	
VOTANTI	N.21	
ASTENUTI	N.03	(Cingolani per L'Ulivo - Bucci per P.R.C. - Polita per M.D. Jesi è Jesi)
FAVOREVOLI	N.07	(Marasca e Rossetti per M.D. Jesi è Jesi - Agnetti e Montali per F.I. - D'Onofrio, Massaccesi e Santinelli per A.N.)
CONTRARI	N.14	(Belcecchi - Bezzeccheri, Binci, Cardelli, Coltorti, Lillini, Mannarini, Negozi, Santinelli, Santoni e Tittarelli per L'Ulivo - Alberici e Fratesi per C.I. - Brecciaroli per Verdi)